

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
C. C. POSTALE 8-552



# LE MISSIONI ILLUSTRATE

**EVITATE  
I PERICOLI  
DELL'INVERNO**



### **Premunitevi**

dai raffreddori, dai mali di gola,  
o da tutti quei piccoli malanni  
che la cattiva stagione semina in-  
sidiosamente sul vostro cammino.  
Qualche pastiglia di Formitrol  
basterà a difendervi da questo  
continuo pericolo e, ad ogni  
modo, ad impedire che la lieve  
indisposizione - se per caso vi  
avesse di già colpito - si tramuti  
in una malattia ben più seria.



# **Formitrol**

**IL PREPARATO CHE VERAMENTE PROTEGGE**

*Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis  
alla Ditta*

**Dr. A. WANDER S. A. - MILANO**

Preghiamo i nostri abbonati ad inviare la loro quota di abbonamento servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

**Staccare il bollettino in questo senso secondo la linea punteggiata.**

**ISTITUTO  
MISSIONI  
ESTERE  
PARMA**

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Certificato di Allibramento**

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. 8-552  
intestato a \_\_\_\_\_  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA  
Addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



N. \_\_\_\_\_  
del bollettario ch. 9

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti Postali**

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. 8-552 intestato a \_\_\_\_\_  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA  
nell'ufficio dei conti di BOLOGNA  
Firma del versante Addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'Ufficio dei conti



L'Ufficiale di Posta

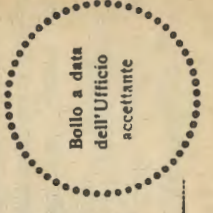
**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

Ricevuta di un versamento  
di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
sul c/c N. 8-552  
intestato a \_\_\_\_\_  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA  
Addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Cartellino numerato  
del bollettario di accettazione



L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato.

Indicare a tergo la causale del versamento.

Mod. ch. 8-bis  
(Edizione 1933-XI)

Spazio per le comunicazioni del versante al cor-  
rentista destinatario (facoltative).

I NUMERI SEGNATI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'Ufficio dei conti.  
N. .... dell' operazione  
Dopo la presente operazione  
il credito del Conto è di  
L. ....  
Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.  
Chinque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchio- stro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il nu- mero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abra- sioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già pre- disposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li ri- chiedi per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti de- stinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura del- l'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale rice- vuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d' uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di paga- mento. I Bollettini vengono spediti gratis a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: «N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA» su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

- a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provin- cia ..... nulla
- b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:  
fino a L. 50 ..... L. 0,15  
da » 50,01 a L. 100 » 0,20  
» » 100,01 » 500 » 0,40  
» » 500,01 » 1.000 » 0,60  
» » 1.000,01 » 5.000 » 1,—  
» » 5.000,01 » 10.000 » 2,—

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'af- ficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

ISTITUTO  
MISSIONI  
ESTERE  
PARMA

# O F F E R T E



*“ Spargerò copiose Benedizioni  
sulle loro famiglie e sulle loro  
imprese „.*

*(Dalle Promesse del S. Cuore)*

## PER LA ERIGEN- DA CHIESA DEI MISSIONA- RI DI PARMA DEDICATA AL S. CUORE

|                                           |                    |
|-------------------------------------------|--------------------|
| <b>Fondatori del Tempio . . . . .</b>     | <b>L. 25.000</b>   |
| <b>Benefattori straordinari . . . . .</b> | <b>&gt; 10.000</b> |
| <b>Benefattori insigni . . . . .</b>      | <b>&gt; 1.000</b>  |
| <b>Benefattori ordinari . . . . .</b>     | <b>&gt; 500</b>    |

### VESCOVADO DI PARMA

Vivamente raccomandiamo la provvidenziale opera dell'erigenda Chiesa del S. Cuore dei Missionari di Parma e di cuore benediciamo a quanti coopereranno col loro obolo alla grande iniziativa.

Parma li 18 Ottobre 1936.

† EVASIO COLLI Vescovo

I nomi dei Benefattori saranno incisi su apposite lastre di marmo poste nell'atrio del Tempio e contraddistinte dai seguenti colori:

**FONDATORI:** lista azzurra.

**BENEFATTORI STRAORDINARI:** lista rosa.

**BENEFATTORI INSIGNI:** lista verde.

**BENEFATTORI ORDINARI:** lista bianca.

I nomi di tutti gli altri oblatoi saranno scritti in un LIBRO D'ORO che si conserverà presso l'altare del S. Cuore di Gesù.

# SIATE COLLETTORI DI MATTONI

Un mattone L. 1

| Num. | NOME E COGNOME | N. mattoni | Lire | Num.               | NOME E COGNOME | N. mattoni | Lire |
|------|----------------|------------|------|--------------------|----------------|------------|------|
| 1    |                |            |      | 16                 |                |            |      |
| 2    |                |            |      | 17                 |                |            |      |
| 3    |                |            |      | 18                 |                |            |      |
| 4    |                |            |      | 19                 |                |            |      |
| 5    |                |            |      | 20                 |                |            |      |
| 6    |                |            |      | 21                 |                |            |      |
| 7    |                |            |      | 22                 |                |            |      |
| 8    |                |            |      | 23                 |                |            |      |
| 9    |                |            |      | 24                 |                |            |      |
| 10   |                |            |      | 25                 |                |            |      |
| 11   |                |            |      | 26                 |                |            |      |
| 12   |                |            |      | 27                 |                |            |      |
| 13   |                |            |      | 28                 |                |            |      |
| 14   |                |            |      | 29                 |                |            |      |
| 16   |                |            |      | 30                 |                |            |      |
|      |                |            |      | TOTALE GENERALE L. |                |            |      |

IL COLLETTORE: \_\_\_\_\_ Indirizzo: \_\_\_\_\_

# Le Missioni Illustrate

ANNO XXXIII - 1936-XV

N. 12 - DICEMBRE

ABBONAMENTI: SOSTENITORE 15 - ORDINARIO 8,30 - ESTERO 20

AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

---

SOMMARIO: L'annata 1936 è finita! — Il Tempio del S. Cuore (EUGENIO MORAZZONI s. x.) — È tutt'un'altra cosa (GIULIO BARSOTTI s. x.) — La dolce visione che non si stacca dalla pupilla del missionario (ANGELO POLI s. x.) — Lan - sui (EUGENIO PELERZI s. x.) — Il cinematografo per le Missioni (GIOVANNI BONARDI s. x.) — Commenti e rilievi: Una data (V. C. VANZIN s. x.) — Pane e vino (LUIGI FERRARI s. x.) — Le nostre conquiste: Un anno di lavoro nel Vicariato Apostolico di Loyang (S. Ecc. Mons. ASSUERO TEOFANO BASSI s. x.) — Ave Maria — Medicina — Indice dell'annata 1936.

---

## L'ANNATA 1936 È FINITA

Ed è terminato pure il lavoro per la raccolta dell'indice. Lavoro durato per quasi dieci ore. Com'è possibile in un incontro tanto intimo con tutti i collaboratori, che hanno lavorato con noi per mettere insieme i dodici numeri del 1936 non fermarsi, sia pure un minuto secondo, a fare tanto di cappello ai più insigni, stringer la mano ai meno altolocati e stampare un bacio di riconoscenza sulla fronte dei più familiari?

Quante cose si sono dette in queste cinquecento e più pagine! Abbiamo parlato noi della Congregazione, abbiamo spesso fatto parlare quelli che ci sono superiori, benefattori, sostenitori, amici.

Tutte queste parole, le quali hanno lo stesso tono e il medesimo ritmo, eccole raccolte a continuare ancora a lungo la loro missione.

Ed ora i dodici quaderni sono pronti per passare in compagnia e farsi chiamare con un nome collettivo: « Le Missioni Illustrate » Annata 1936.

...

Aprite il primo numero e leggete il comunicato a pag. 2. E poi avanti fino all'ultima spigolatura del dicembre, che avete in mano.

Passate pagina per pagina.

Ce ne sono di belle e ce ne sono di brutte. Ce ne stanno di riuscite e ce ne stanno pure di non riuscite. Su molte le vostre labbra soffieranno un: « Bene! Bravi i missionari di Parma! » Su altre niente o di peggio.

Ma in tutte però appare di primo colpo uno sfondo simpatico.

Non siamo dei giornalisti e tanto meno dei letterati.

Siamo soltanto dei poveri missionari del Buon Dio, che vogliamo presentare in modo gentile ed educato ai benefattori la nostra riconoscenza e la nostra preghiera.

Solo per questo sacrifichiamo molte delle nostre ore di riposo e di ricreazione! Perché gli amici sentano tutta la gratitudine di cuori d'apostolo.

Questo lo sfondo che rende presentabili anche le pagine comuni.

...

Ed ora penseremo al 1937.

Sul medesimo sfondo scriveremo e comporremo la nuova annata.

I lettori rimarranno fedeli, anzi — lo domandiamo caldamente — faranno di tutto per aumentare la famiglia.

In unione di lavoro possiamo allora con entusiasmo riprometterci di umiliare alla culla del Redentore al termine del 1937 un nuovo volume, ancor meglio redatto.

LA REDAZIONE

# IL TEMPIO DEL SACRO CUORE

## CARISSIMI LETTORI E LETTRICI

Ogni mese la nostra Rivista vi porterà assieme alla voce dei fratelli che lavorano sul Campo dell'Apostolato tra i popoli pagani, anche la parola incitatrice di coloro che preparano i futuri apostoli ed i mezzi necessari per esplicare la loro opera di fede e civiltà. Non vogliate disprezzarla, ma ascoltatela con amore e cercate di venirci in aiuto. Se il nostro Istituto Missionario non avrà la possibilità di raccogliere i mezzi necessari per la formazione degli aspiranti alle missioni, presto anche queste verranno a mancare di operai, e voi capirete con quanto danno della causa santa che con noi avete sposato.

La costruzione del TEMPIO SACRO AL CUORE DI GESÙ che vogliamo incominciare, a Dio piacendo, nella prossima primavera, è una di quelle opere che servirà egregiamente a dare vita sempre più intensa al nostro nido di Parma, e ad aumentare la raccolta dei mezzi finanziari pure indispensabili per la prosperità del nostro Istituto e delle nostre Missioni.

## LAVORO COMPIUTO

In questi due mesi a Parma non si è stato in ozio, ma si è lavorato intensamente, anche se questo lavoro non appare per ora. Siamo riusciti a formare due comitati, uno di Signori e l'altro di Signore, che incominciarono la loro opera con tale entusiasmo che ci commosse. Si sono avute parecchie adunanze per concretare il modo più pratico per raccogliere i fondi necessari per la Grande Opera. Questi nostri buoni amici lavorano in Parma. Ma il Tempio che i missionari di Mons. Conforti vogliono erigere al Sacro Cuore di Gesù deve essere opera di tutta la GRANDE FAMIGLIA degli ammiratori e benefattori nostri. E perciò mentre a Parma si lavora, anche voi, benevoli lettori e lettrici di tutte le regioni d'Italia, dovete PREGARE prima di tutto intensamente perchè il Signore benedica i nostri sforzi, e poi dovete darvi attorno per portare il vostro contributo perchè il monumento sia veramente degno del Cuore SS.mo di Gesù, della vostra fede, e del vostro amore alla causa delle Missioni.

## RACCOLTA

Vogliamo sperare di poter trovare tra di voi qualche FONDATORE, o almeno qualche BENEFATTORE. Per coloro poi che non potranno arrivare a tanto, perchè privi di beni

di fortuna, è preparato un altro mezzo semplice e pratico. LA RACCOLTA DEI MATTONI. E voi vedete in questo numero della nostra rivista IL FOGLIO CHE INTERESSA. Leggetelo attentamente, fate una piccola preghiera al Cuore Divino del Salvatore e poi all'opera. Staccate il foglio, presentatevi ai vostri amici, conoscenti e domandate l'offerta di una lira per un mattone. Quando il foglio è riempito coi trenta nomi, spedite colla piccola somma al nostro Istituto usando del nostro conto corrente. Così, ancor voi avrete contribuito alla grande causa del Cuore di Gesù. Voi ne avrete le più elette benedizioni, e gli oblatori sentiranno la soddisfazione di aver contribuito, sia pure modestamente, ad un'opera altamente religiosa e umanitaria.

I fogli che voi spedirete riempiti verranno rilegati assieme e formeranno il LIBRO D'ORO che verrà collocato sotto l'altare del S. Cuore.

Ai Collettori e Collettrici di mattoni più zelanti e a coloro che offriranno almeno cento lire verrà spedita una bella immagine del S. Cuore su cartoncino, immagine che potrà fare bella figura nel vostro salottino.

Altro mezzo facile per venire in aiuto alla grande opera è quella di inviarci INTENZIONI DI SS. MESSE. I nostri missionari celebreranno, e le offerte verranno devolute per il Costruendo Tempio. Bella occasione per suffragare i vostri morti, che in certo qual modo contribuiranno a glorificare il Cuore SS.mo di Gesù. All'opera amici! Voi che ci avete già dato tante prove di simpatia e di amore, siateci vicini in questo momento che segnerà una era nuova per il nostro e vostro Istituto Missionario.

#### ALL' OPERA !

Ci avviciniamo al S. Natale e alla fine dell'anno. A voi il mio sincero e riconoscente augurio. Che il Bambino Divino porti a voi le dolcezze delle sue carezze e benedizioni. E quel Cuore SS. per il Quale voi avete promesso di lavorare per preparargli una dimora grandiosa quale a Lui si conviene, non mancherà di spargere sopra di voi, delle vostre famiglie, dei vostri interessi, all'inizio del nuovo anno, i suoi più santi carismi.

A me si uniscono i nostri missionari, i due comitati per la erigenda Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Parma, per augurarvi un Santo Natale ed un felice 1937, assicurandovi della nostra preghiera quotidiana, perchè il Cuore SS. di Gesù vi accenda sempre più del suo santo amore.

Gesù è largo con noi dei suoi doni: sarebbe un peccato imperdonabile se noi ci mostrassimo avari con Lui.

Col prossimo mese si inizierà sulla nostra rivista una rubrica dove compariranno tutti i nomi degli offerenti per il nuovo Tempio.

S. Cuore di Gesù venga il Vostro Regno!

P. EUGENIO MORAZZONI S. X.



3 DICEMBRE

## S. FRANCESCO SAVERIO

APOSTOLO DELLE INDIE E DEL GIAPPONE  
PATRONO DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA



P. GIULIO BARSOTTI  
Cappellano Militare in A. O. I.

## È TUTT' UN' ALTRA COSA

Caro P. Ugo,

*Eccole l'articolo per il numero di dicembre. Non è veramente quello che le avevo promesso, l'altro giorno, per le vie di Roma. È tutta un'altra cosa. E', o vorrebbe essere, uno sfogo sentimentale, patetico, personalissimo, a sfondo africano. Una specie di soliloquio insomma. Lei non ha niente da ridire, vero? In caso contrario, ho l'ardire di far mie le parole di Dante: «io mi son un, che quando...» con quel che segue. Sia buono, via, e preghi sempre per il suo*

P. Giulio.

Ritorno in Africa.

L'Italia è ormai scomparsa completamente dal mio sguardo. Coelum undique, undique pontus, direbbe Virgilio. Cielo e mare, mare e cielo. Nient'altro.

So dove vado, conosco perfettamente quello che mi aspetta. Si direbbe che la conoscenza precisa di quello che sarà la mia vita di domani, sminuisca la poesia di questo ritorno. Invece no. Ci torno con lo stesso entusiasmo della prima volta. Certo chi è abituato alla vita

comoda della città, e del salotto, chi non sa vedere più in là della cerchia del suo paese o dei suoi monti, chi ama la vita sedentaria, preferisce leggerla sui libri la vita africana. (Ma che cosa possono mai dire i libri? Appena una piccola parte, e scialba anche quella, di ciò che veramente è un paese). Ma chi ha un'anima sveglia e un cuore largo, desidera vederla coi propri occhi, gustarla col proprio spirito questa benedetta terra africana. Decisamente esiste un mal d'Africa.



Due Sacerdoti cattolici copti di Asmara.

calcio o che so io, non vi dico niente di nuovo e voi mi risponderete seccati: sapevamo. Ma se io vi affermo e vi sostengo che anche quelle cose che sono comuni alle nostre, se io vi dico che la natura stessa in tutte le sue forme ha qualche cosa di caratteristico, di proprio, di africano, allora forse dico qualche cosa di nuovo. Ed è proprio questo che io voglio dire: che siamo in un altro mondo, tutto diverso dal nostro. È tutt'un'altra cosa. Ci si avvicina alla vita primitiva, semplice, naturale. Si ha l'impressione che questo sia il mondo quale è uscito dalle mani di Dio. E forse è per questo che ha il suo fascino irresistibile.

Il cielo... sissì, nò, il cielo stesso è un altro. Il cielo d'Italia, che, come il cielo di Lombardia, è « così bello quando è bello », non è il cielo africano. Ti ricordi, amico Giorgio, quante volte abbiamo fatto questa considerazione? Ti ricordi le nostre belle passeggiate serali sotto la luna, quanta poesia dava-

— Ma che cosa ha mai di speciale questa terra africana per entusiasmare tante anime, per esaltare tanti cuori? — È la domanda che mi è stata fatta tante volte nei pochi giorni della mia permanenza in Italia.

Eh! i segreti della vita africana non è tanto facile dirli. Ci sono certe cose che sfuggono al controllo e si ribellano ad essere circoscritte in parole e in pagine stampate. Provarle bisogna. Perché se io vi dico che qua non ho visto metropoli piene di vita e di moto, non ho pestato strade asfaltate, non ho osservato il teatro o il cinema, non ho assistito ad una corsa ciclistica o ad una partita di

no ai nostri spiriti, affiacchiti dalla caduta e dal lavoro della giornata? E allora si contemplava il cielo stellato, il bel cielo d'Africa, « così splendido, così in pace », che ha qualche cosa di indefinibile, e si rimaneva muti, assorti in sì dolce contemplazione.

Anche il sole, il fecondo sole, che dà vita alla natura e letizia ai cuori, in Africa non è più il nostro. Non è quel sole che siamo abituati a vedere ora più all'orizzonte, ora a perpendicolo sopra la testa, ora mattiniero, ora più sonnacchioso e pigro, ora saettante, ora coperto di nuvole. In Africa no; è sempre uguale, sempre lui. Si leva puntualmente alle sei, va a



Seminaristi di Cheren.

dei prati e delle interminabili pianure, che vi dà un senso di gaiezza e giocondità. Ci sono i monti ripidi e scoscesi, tutti sassi e pietre, ma ci sono anche le colline lussureggianti e ubertose. No, non è vero che la natura in Africa sia muta, che non dica niente al nostro spirito di occidentali. Oh! se parla! È un altro linguaggio, ma ha la sua eloquenza ora tonante e robusta, ora tenue e insinuante, ora compassionevole e mite. Soltanto l'uomo d'affari, il commerciante non trova un sollievo nella contemplazione della natura africana. Ma chi ha ancora un pizzico di poesia nell'anima, la gode profondamente. Io ho veduto dei soldati — bravi contadini e montanari — fermarsi, assorti, alla visione della terra, conquistata col loro coraggio. E non erano dei romantici e sentimentali, no!

Le piante, i frutti, il verde delle praterie non hanno niente a che vedere con le piante, i frutti, il verde dell'Italia. Sono tutt'un'altra cosa. Bisogna farci l'occhio, assuefarci a certe visioni, avere la curiosità di conoscere lo spi-

dormire puntualmente alle sei (minuto più minuto meno), dopo aver fatto sempre la stessa strada. C'è sempre, ci accompagna tutto il giorno come un fedele amico. Ma amico sempre non è questo benedetto sole africano. Non è semplicemente il «granduca delle candele», come lo chiama Dubastas; e qualche volta se ne farebbe volentieri anche a meno!

E la natura? Ah! è una gran cosa la natura. Tutti l'abbiamo provata, ne abbiamo sentito la poesia. Ebbene, anche la natura, in Africa, è tutta un'altra cosa. L'orma di Dio è da per tutto, inconfondibile, ma quanto diversa! Da noi la natura è un incanto. Ci sono certe terre, certi lembi di terra — monti, laghi, fiumi, praterie — che noi non riusciamo mai a dimenticare. La natura africana — almeno quella che ho visto io — non ha certo questi paesaggi incantevoli che ci esaltano e ci commuovono. Ma ha anch'essa il suo lato bello, ha le sue caratteristiche, che si imprimono tanto profondamente nel nostro spirito. C'è, sì, il secco e bruciato deserto, che lascia un senso di amara desolazione, ma c'è anche il verde, il bel verde

La Chiesa annessa  
al Seminario di Cheren.



rito di osservazione, la tenacia di non stancarci — eppoi vi assicuro che entrate in un altro mondo, che in certi momenti vi farà, sì, rimpiangere il vostro, ma in certi altri vi dà tali e così varie soddisfazioni che ci pare di essere nati e cresciuti qui. Si ha spesso la netta sensazione di essere in paesaggi biblici. Chi ha letto la Bibbia sa che in quel divino libro, così semplice e così profondo, ci sono scene che hanno una fisionomia tutta propria, un sapore e un colore che non hanno niente di comune con la nostra vita raffinata ed artefatta. Mai prima di oggi mi era capitato di capire tanto pienamente e così profondamente gustare le divine similitudini e le incomparabili parabole del Vangelo.

Non parliamo delle opere dell'uomo, delle case, delle strade, del lavoro, del commercio. Non hanno niente di comune con simili cose nostre. Per noi esiste una differenza fra città e campagna, fra le abitudini cittadine e le abitudini campagnole. Qua no; è tutto uguale. Uguali le abitazioni, piccole e basse capanne di paglia che durano fin che durano, poi si distruggono per fabbricarne altre lì a due passi. Uguali i vestiti grossolani e trasandati che non mutano mai (le bizzarrie della moda sono sconosciute qua). Tutto uguale. E così oggi, così ieri, così mille anni fa.

Diverse le opere dell'uomo, diverso l'uomo. È chiaro, l'uomo, che pure ha un fondo naturale che è lo stesso per tutti i tempi e per tutte le razze, che ha dei caratteri così costanti e universali che non cambiano mai, tanto che una creatura di Omero o di Sofocle o di Virgilio ritorna uguale, o quasi, in Dante, in Shakespeare o in Victor Hugo, quest'uomo, in Africa, è tutt'un'altra cosa. A cominciare dal colore della pelle scendendo giù giù fino alle cose più usuali e necessarie alla vita, come il mangiare o il dormire, o salendo su su fino al modo di pensare, di agire, di governarsi, siamo in tutto un altro mondo. Non esistono (o pare) le tempeste o i drammi d'amore, le forti passioni per la giustizia, per la patria, per l'ideale, i tormenti nascosti e profondi del genio, le aspirazioni ardite e generose dell'ascèsi e della purificazione. Sono tutte cose sconosciute a questa brava gente, che non ha nulla di compli-

cato, nulla che riveli il lavoro interno. Tutto è semplice e naturale, impulsività e natura, impeto e automatismo. Decisamente non sono per questa razza gli sconcertanti romanzi di Dowstoeski o i profondamente psicologici del Bourget!

Del resto, noi stessi siamo tutta un'altra cosa qua. Dico noi, nati in Italia, abituati ai nostri monti e ai nostri campi, cresciuti nella vita civile con le sue mille esigenze. Anche noi, pur così fatti, cambiamo radicalmente e ci adattiamo con facilità — vorrei dire automaticamente — al nuovo clima, alle nuove abitudini di vita (pronti, naturalmente, a ridiventare civili appena sentiamo, ancora in mare, l'odore della patria!). La lontananza dalla madre terra, il continuo contatto con la vita degli indigeni, la necessità e, diciamo pure, il bisogno innato in noi di condurre una vita semplice e ingenua, fanno sì che qui siamo ben diversi da quello che siamo stati fino a ieri in Italia. E questo è vero non solamente per ciò che riguarda le abitudini esteriori della vita, ma anche, e forse più, per quello che si riferisce alla parte più intima di noi, al nostro spirito, al nostro patrimonio culturale, artistico e religioso. Abbiamo un altro modo di pensare, di vedere, di giudicare.

«Io non son più io — mi diceva un ufficiale; — qui non ho segreti, non ho misteri. Tutti sanno quello che faccio dalla mattina alla sera, tutti sanno quello che penso».

Anche la religione, purtroppo, è tutta un'altra cosa. E qui ci sarebbe da farci seri e scrivere con un senso di amarezza, se non si avesse la speranza, o la certezza, che, in breve tempo, questo popolo d'Etiopia sarà tutto cattolico. I segni di questo rinnovamento sono evidenti. Il cielo, il sole, la natura, gli elementi, i monti, le praterie, le abitudini della vita conserveranno facilmente il classico e ingenuo sapore locale. Ma gli spiriti subiranno una profonda e radicale rivoluzione, attraverso il verbo di Roma e la carità del Vangelo. Oh! sì, sì, sarà tutt'un'altra cosa.

P. GIULIO BARSOTTI S. X.

Mar Rosso, 25 ottobre 1936 XIV.



## SORRISI CONQUISTATORI

«Padre, mi raccomando, sorrida, sorrida molto, sempre, non se ne pentirà. I cinesi e specialmente quelli di qui, (Jen-tcheng) ridono con la faccia, con i gesti, con tutto il corpo (forse quello che ride meno è il cuore) ma ridono. Se lei vuol conquistarli...».

La lezione era data con troppa serietà e con troppo desiderio di farmi del bene perchè io non l'accettassi.

Com'era vero! Come sapevano sorridere tutti attorno a me! Gentilezza, bontà, calcolo? Forse un po' di tutto, io mi sforzai di stare più attento, di indagare più a fondo la cosa, di filosofare a dritto e a rovescio (p. es.: che sia questa una causa per cui la Cina ha pochi pensatori?) ma il fatto restava.

Ora sento che in me è caduta qualche parte del mio carattere europeo, italiano, sento che

devo e riesco a sorridere molto spesso. E com'è bello! Per me, poi, che nel mio sorriso metto il desiderio di avvicinare le anime a Gesù, di non urtare possibilmente nessuno, di rendere benevoli tutti verso la Chiesa cattolica di cui sono il più meschino rappresentante.

Fra gli episodi più carini di persone sorridenti non dimenticherò mai quello capitatomi in treno. Quella volta mi gustavo l'annuale viaggio che mi portava ai S. Spirituali Esercizi. Ad un tratto nel mio scompartimento entrò il controllore accompagnato da parecchie guardie e domandò i biglietti. Un giovanotto vicino a me, quando ne fu richiesto, si alzò con premura e prima di rispondere ad ogni domanda mostrò un pacchetto di sigarette. Non aveva il biglietto!... Ah, il sorriso che gli fioriva sulle labbra, che forza di nervi, che diplomazia mi rivelò!

Il controllore capì il trucco e lui non sorrise; lo additò alle guardie; ma non ci fu baccano, insulti, battiture...



Nella casa del Missionario: uno dei più piccoli.

## LA MASCHERA U M A N A

Dio mio, era un uomo quello? Su due gambe e un busto comune, una palla con un unico buco storto, la bocca! Il misero si lasciava guidare da un fanciullo, altri gli giravano attorno curiosi; invece le persone anziane vicine forse lo conoscevano da tanto tempo e non davano segno di commiserarlo.

Io lo osservai più che potei cercando di non attirare l'attenzione. Che egli fosse nato così? oppure un cancro, o la lebbra? Ma essi distruggono; lì piuttosto c'era stata una crescita, sulle cavità degli occhi e del naso.

Il mio cuore sentì per il povero disgraziato una commiserazione profonda. Quanto volen-

tieri gli avrei offerto ospitalità in residenza, ma lui ne sarebbe stato contento? Eppoi avrebbe compreso che nel mio atto non c'era altro fine che di fargli del bene? Mi è capitato tante e tante volte di vedere spettacoli miserandi. L'impeto primo è quello di approfondire denaro e parole di bontà, ma poi col tempo si comprende che è necessario agire con cautela. La carità vera non è quella che più dona. L'elemosina fatta anche al diavolo (oh, sante parole della mia povera mamma) è una cosa buona, ma quanto frutta a chi la chiede?

I Missionari sono qualche cosa di più di passanti che largiscono un'elemosina generosa; essi sono per vocazione divina eterni censori di costumi corrotti, redentori di anime, formatori di posizioni sociali e di famiglie cristiane.

Quando un caro cinese qualunque entra nel gi-

LA DONNA  
IN VENDITA

rone cattolico (l'ambiente della missione ove egli si trova) con che cura paternamente severa e amorosamente paziente lo persegue il missionario! Sempre fino a che la grazia non lo renda forte per le asprezze della vita; e non gli diventi santo l'affetto di famiglia, non gli sorrida la pace dei buoni. Ecco la dolce visione che non si stacca dalla pupilla del missionario. I suoi cristiani, le sue opere. Infatti come potrebbe il missionario sviluppare i germi della grazia senza le sue opere, i suoi preziosi catechisti, le sue sorelle suore?...

Buon lettore, credi che non potrei narrare tante e tante altre miserie grandi come quelle dell'uomo dalla faccia a pallottola?

Proprio oggi mentre passavo sulla banchina di scarico della stazione ferroviaria, ho visto una folla di meschini che si disputava accanitamente alcuni rimasugli di carbone. C'erano anche delle ragazze sui diciott'anni... Disgraziate, non avevano una mamma? Oppure le preoccupazioni che di solito circondano il fiore della giovinezza femminile erano state soffocate dalla miseria nera?

È qui in residenza femminile ed è così contenta di esservi giunta da ritenersi particolarmente graziata dalla Madonna. Suo marito — un paganaccio — ha il vizio dell'oppio e siccome ora non può fare a meno delle giornaliere pipate e non ha più soldi, voleva vendere l'unico mobile rimasto: la moglie... 40 dollari soltanto. La poveretta corse qui disperata. Come, aveva forse lavorato poco, sofferto poco, fino ad allora? No, sarebbe fuggita, avrebbe cercato denari essa stessa per il suo riscatto, ma ne aveva abbastanza di suo marito e di altri. Nella quiete della residenza la povera donna lavorava e pregava. La Provvidenza combinò davvero un matrimonio. Un cristiano benestante e attempato era da lungo tempo vedovo con quattro figlie. Ben volentieri sborsò i 40 dollari e una volta di più alla contentezza degli altri si aggiunse quella del Missionario. Un battesimo di più, un matrimonio di più e speranze diete...



L'abbondanza della Provvidenza.

## IL REGALO DEL DIAVOLO

In una casetta abbastanza agiata vivevano sette persone: cioè un vecchietto di 76 anni e suo figlio con la moglie, tre bambine e un giovanotto.

Tutti eran cristiani, eccetto il vecchio. Tutte le volte che io andavo là, lui era per me un oggetto di ammirazione. Gobbo per l'età, ma rubizzo, aveva ancora tutti i denti, la vista e l'udito buonissimi.

— Vedi un po', vecchio maestro, tutti in casa tua son cristiani, tu no. Non hai paura della morte? E quando morrai, dove andrai?

Il vecchietto mi rispondeva sempre gentilmente, mi lodava anche e soggiungeva:

— Anch'io compio opere di pietà, anch'io recito delle preghiere.

— Quali sono queste pie pratiche?

— Assolutamente non posso dirtelo.

Era vero, egli apparteneva ad una religione — una setta segreta — che forse è conosciuta solo in queste vicinanze. Essa impone di tener nascoste a tutti — anche alla moglie, ai figli — le credenze, le cerimonie ecc.

Io e il buon vecchietto spesso discutevamo a lungo e sempre io rimanevo vinto. È inutile, dicevo fra me, io non lo smoverò mai, se Dio non fa Lui!

Un giorno mi dissero che un malato in fin di vita voleva me; andai subito. In casa sua c'erano idoli, un altare, incenso ecc.; la malattia non era grave ed io gli promisi tutta la più premurosa assistenza se si fossero tolte tutte quelle robacce. I suoi risposero: « Come fare? Abbiamo tanta paura! ».

Il figlio del vecchietto era proprio un buon cristiano e si offerse lui a bruciare gli idoli. Venne da me, chiese una bella immagine, dell'acqua santa, poi andò là e distrusse quei segni

del diavolo. Questo accadeva alle ore 10. Alle 12 il solito vecchino si ritirò in una stanza per fare i suoi riti segreti e fra l'altro (era un giorno di festa per lui) bruciò dei petardi. Improvvisamente uno di questi scoppiò in alto tra la paglia del tetto e in breve tutto fu fiamme. La casa bruciò; dentro c'erano delle foglie di tabacco, una cassa da morto già verniciata, del grano, della paglia, un capitaluccio insomma che fu ridotto in cenere. Che disperazione quel giorno nella famiglia dei miei poveri cristiani! Il danno subito sembrava anche maggiore perchè tutti avevan perduto la testa, eppoi i pagani malignavano: « Ecco, costui ha bruciato gli idoli e questi si sono vendicati ».

Per dir la verità il ragionamento non filava. Nella casa del morente infatti non era successo nulla e colui che era stato la causa di tutto onorava gl'idoli anche troppo... ma come far capir tutto questo?

Quando gli animi si furono calmati, quando io pure spaventato dal timore di diserzioni, dopo avere informato i Superiori, potei promettere un aiuto piccolo, piccolo come il mio peculio; arrivò il vecchietto.

— Maestro U, che cosa vuole costui?

— Padre, vuole essere battezzato.

— Non ci credo tanto. Tu sei un vecchio catechista e comprendi bene queste cose. Forse egli è venuto qui perchè a casa sua lo rimbrottano e non han niente da mangiare. Digli pure che io l'aiuterò volentieri, ma il riso dell'ospitalità e il Battesimo son due cose distinte. Se non crede, se vuol continuare è meglio che lo dica subito, ingannando me non ingannerebbe Dio.

— No, no Padre. Cotesto pericolo non c'è. Eppoi egli sa leggere. Il Padre lo tenga qui molto, poi vedrà, giudicherà...

— Se è così...

Il Sabato Santo di quest'anno io ebbi pochi battesimi; ma fra quei pochi c'era quello prezioso regalatomi dal diavolo.

ANGELO POLI s. x.



"LE MISSIONI ILLU-  
STRATE,, AUGURA  
AI SUOI LETTORI  
SANTE E FELICI  
FESTE NATALIZIE

## LAN - SUI

La prima volta che mi proposi di evangelizzare i pagani di Lan-sui sui monti di Lu-che-sien, vi andai col mio vecchio Stefano, che da anni mi seguiva nelle mie peregrinazioni, sempre fedele e pieno di zelo pei suoi connazionali privi della fede.

Fu un grande signore che mi venne ad invitare, padrone di molte pecore e di molte terre, che coprivano due colline della vallata del piccolo torrente Suiho. Fui ricevuto con molto fracasso perchè le genti della vallata volevano fare ono-

re oltre che al missionario anche al loro padrone.

Lungo la strada, vicino al piccolo paesello, erano state preparate molte tavole piene di dolci, di frutta secca, di terrine piene di alcool distillato dal miglio e dalla sagina.

Per un mezzo chilometro dovetti andare a piedi e fermarmi ad ogni tavolo per gustare un po' di tutta quella grazia di Dio. Più che certo ne avrei fatto a meno, ma la convenienza voleva altrimenti. Il mio Stefano con una scatola

dei miei biglietti da visita, rossi come il fuoco, mi era al fianco e mentre riceveva un biglietto dal padrone d'un tavolo, lo ricambiava con uno dei miei, faceva un grande inchino, assaggiava egli pure una goccia di alcool, poi facendo le boccacce, mi seguiva... Non potevo capire tutti i complimenti che mi facevano quei bravi pagani, perchè il rumore delle castagnole e dei petardi mi assordava completamente. Due forti giovanotti avevano preso per la briglia il mio cavallo e lo conducevano quasi in trionfo.

Ed eccoci finalmente nell'atrio della casa del mio signore!

Un muchio di donne, quasi paurose, ma molto curiose,

C'è ancora di tutto in Cina!





Seminarista di Cheng-chow.

stava addossato al muro di carta e cercava di vedermi. Certo, vedere un europoe, un bianco, un naso lungo e due occhi da topo per loro era un vero avvenimento. Non volevano perdere così bella occasione. Il mio Stefano entrò per il primo nella sala degli ospiti, preparò una sedia, vi diede una spolverata colle maniche della sua lunga veste color celeste, poi gridò fortemente:

— Lasciate riposare il Padre che è molto stanco.

Entrai, mi sedetti, e sentii subito un profumo acutissimo d'incenso prezioso. Mi volsi attorno e vidi un grande incensiere di Budda, che abbruciava dieci stecchetti del prelibato incenso del Cechian.

— Ehi! pensai tra me e me, la guerra vuol essere terribile! Siamo a tu per tu;

siamo vicini alla vittoria finale! O me o te dobbiamo lasciare questo posto!

Io appena venuto; tu padrone della situazione da secoli!

Stefano capì il mio pensiero e appena sfollata la gente dalla sala, chiuse l'uscio, e:

— Padre, qui c'è da fare del grande bene! Il signore non capisce nulla, ma la grazia di Dio lavora in lui; egli ha grande concetto di te, ti vuol bene e vuole imitare il tuo amico di Pant-suen.

— Ah, è dunque il maestro Suen che lo ha catechizzato?

— Sicuro, sicuro, egli fu laggiù vario tempo, vide la nuova Chiesa, vide i cristiani, vide l'immagine di Gesù e della Madonna ed ha finito per farsi cristiano.

— Se è discepolo del mio caro Suen non dubito più. Vedrai che

questo Budda dovrà cedere il posto e andarsene ai monti in cerca di altra sede.

— Appunto, Padre, non ti meravigliare di tutto questo incenso! Essi credono di fare bene.

— Lo so, lo so. Non ne farò caso per ora.

Anche Stefano andò a riposare ed io rimasi solo nella sala. Per prima cosa andai vicino al grande Budda e per cominciare la lotta spensi tutti gli stecchetti accesi e diedi uno scappellotto ad un dio di bronzo, che stava seduto su di un piedistallo ben verniciato, facendo un po' di meditazione. Non se ne accorse nemmeno.

Avevo appena compiuto il giro della sala, veramente bella e ricca, che si apre la porta.

— Padre, il cibo è pronto.

— Ed io sono pronto a riceverlo.

Ecco Stefano in faccende. Una decina di scodelle fumano sulla tavola. C'è veramente da scegliere, questa volta. Non è sempre così di certo.

Mi vennero in mente gli Apostoli quando erano alle nozze di Cana. Poveretti! Certo che per quel giorno neppur essi rubarono spiche nei campi!

Eccomi a tu per tu col mio signore sotto gli occhi di Budda, con un muso lungo un palmo.

— Hai capito? Hai capito tutto, mio bravo signore?

— Sì, sì. Ormai dopo i tuoi discorsi, dopo le esortazioni di Stefano, sono convinto.

— Allora, vuoi metterti all'opera?

— Cosa vuoi dire?

— Bisogna bruciare quello che hai adorato e adorare il Dio del Cielo e della terra.

— Padre, avrei piacere che anche le mie donne sentissero la tua parola. Tu sei capace di convincere, io... non ce la cavo.

Di sera, proprio la sera del terzo giorno che mi trovavo col mio amico, mi vidi circondato per la prima volta da tutte le donne della famiglia e da qualche amica di casa.

Dopo un lungo ragionare, chiamai Stefano e lo presentai alla adunanza.

— Ed ora ascoltate Stefano che è uno dei vostri connazionali! Egli vi dirà tante cose che io non ho potuto dirvi. Mi ritirai e feci un altro giro nei cortili. Da per tutto c'erano divinità e... ben tenute. Tutto mi faceva pensare che la famiglia in cui mi trovavo era molto religiosa e quindi bisognava andare a dagio per non rompere tutto.

Il giorno dopo, tutti, donne e uomini, assistettero alla S. Messa, che celebrai in un padiglione speciale. Fatto un po'



Nel Seminario indigeno di Chengchow: l'ora delle osservazioni meteorologiche.

di ringraziamento mi vidi attorniato da tutta la famiglia che, composta, vestita di abiti nuovi, si inginocchiò e mi protestò di entrare da quel momento nella nostra santa religione. Mentre tutti stavano in ginocchio, io vidi Stefano raggiante di gioia che mi guardava fisso per scrutare il mio interno.

Io era oltremodo commosso.

— Credete nel Signore del Cielo e della terra, che dà il vento, la pioggia, il caldo ed il freddo?

— Sì, sì, crediamo perchè lo dici tu e lo dice Stefano.

— Ebbene alzatevi, seguite le regole che ora vi darò.

A mezzogiorno il Budda grande, cui piaceva tanto l'odore ed il profumo del prezioso incenso del Cekian era già in cenere, senza essere compianto da nessuno. Al suo posto stava Gesù Redentore. Quel brutto ceffo che aveva ricevuto prima un mio scappellotto, era fuori nel letamaio e al suo posto ci stava invece una immagine di Maria Santissima. Quando mi misi sulla mia stuoia per il riposo notturno sentii per la prima volta

la gente di casa che studiava a voce alta le prime preghiere.... Pater Noster!... Ave Maria!... Non potei addormentarmi così facilmente. Il mio spirito seguiva involontariamente la cantilena.... una cantilena nuova, un po' dura perchè Stefano non è mai stato buon musicista, come il suo padre missionario.

Uno dei piccoli idolotti di ferro che si trovano nel museo etnografico dell'Istituto Missioni Estere di Parma viene appunto da Lansui.

Quando ripartii da Lansui mi si accompagnò per diversi chilometri. Oh, come quella gente era trasformata! E quella valle così bella, tutta piena di trilli e di canti di uccelli, mi apparve come la mia grande amica. Ai trilli, ai gorgheggi, al belare, al nitrire, al ruggire si mescola la cantilena delle preghiere al Dio vivente.

Dove era ombra ed errore, ora regna la luce e carità.

EUGENIO PELERZI s. x.



Davanti al «nemico».

# IL CINEMATOGRAFO PER LE MISSIONI



## "AFRICA NOSTRA."

L'attività propagandistica spiegata in Italia a favore delle Missioni ha avuto negli ultimi tempi consolanti sviluppi.

L'Opera della Propagazione della Fede a mezzo dei Propagandisti Regionali ha fatto sentire ovunque la sua voce ed ha dato unità di metodo e di indirizzo all'organizzazione, pur senza discendere a dettagli pratici. Questi vengono, oltrechè dalle possibilità attuali, suggeriti, volta per volta, dalle condizioni dell'ambiente, dallo stato psicologico del popolo e dalla cultura missionaria che in esso si riscontra. Un discorso missionario fatto bene, materiato cioè di idee, di dati, di fatti e pronunciato con quel composto entusiasmo unito alla unzione che l'argomento domanda, colpisce le folle e commuove i cuori, perchè le Missioni, studiate da qualunque punto di vista, hanno un conte-

nuto così idealmente bello, umano e sovrumano, che non si può a meno di sentirlo profondamente.

Ed infatti abbiamo visto le tante volte la commozione dei cuori nel brillare di qualche lagrime sul ciglio e nel fatto più positivo e tangibile dello sbocciare di generosi impulsi che hanno portato a vuotare il proprio borsellino nelle mani tese a nome dei missionari per raccogliere la pubblica carità. E questo in tutte le regioni della nostra Italia dove la propaganda missionaria è stata fatta metodicamente. La propaganda missionaria ha trovato un eccellente aiuto nel teatrino con rappresentazioni a soggetto missionario; nelle proiezioni di diapositive, nei carri simbolici e quadri plastici che qualche volta furono organizzati con buon successo, specialmente nell'Italia settentrionale.

Il frutto è stato rimarchevole perchè non più un solo senso, l'udito, era interessato, ma anche la vista.

\* \* \*

Ma non è stato fatto tutto quello che si poteva fare, o almeno non è stato fatto con quella larghezza di mezzi che l'importanza del fatto missionario richiederebbe.

Abbiamo a nostra disposizione una forza poderosa di propaganda che può portare alle Missioni un contributo assai notevole: la cinematografia.

Sono stati fatti lodevolissimi tentativi che, data la scarsità dei mezzi impiegati, dobbiamo dire coronati dal migliore successo. Ma sono tentativi isolati che però servono a documentare in modo irrefragabile le possibilità che la cine-

matografia ha anche nel campo missionario. Quando poi alla potenza probativa dei fatti si aggiunge l'augusta parola del Santo Padre che riconosce la funzione altamente educativa del cinematografo sapientemente usato, sarebbe colpevole non metterlo a servizio della grande causa delle Missioni.

Il cinematografo può essere messo a servizio delle Missioni in due modi. O coll'illustrare la Chiesa, le sue dottrine, la sua liturgia, ecc. davanti agli occhi degli infedeli per chiamarli alla Chiesa stessa, oppure coll'illustrare le Missioni nelle loro attività, nelle conquiste di ogni giorno davanti al popolo cattolico per commuoverlo e chiamarlo a dare la sua pratica cooperazione perchè le Missioni stesse possano raddoppiare le loro attività e renderle feconde di frutti concreti, come maggior numero di con-



"AFRICA NOSTRA."



"FIAMME."

versioni e maggiore elevazione della vita cristiana dei convertiti.

Qui si intende parlare del secondo modo. Il primo deve avere uno studio tutto speciale perchè uno stesso soggetto religioso deve essere adattato alle differenti mentalità dei diversi popoli, mentre il secondo potrà variare nella scelta dei soggetti, ma una volta tradotto in una realtà cinematografica può servire per tutti i paesi cristiani.

I tentativi fatti in Italia (all'Italia spetta il primato in ordine di tempo della cinematografia missionaria) sono vari, ma qui sia lecito accennare a quello fatto dall'Istituto Missioni Estere di Parma, come quello che ha avuto una più vasta eco in molte regioni d'Italia.

L'Istituto ha girato il suo primo lavoro *Nido degli aquilotti* nel 1924. È la storia di una vocazione missionaria, non senza forti contrasti. La vittoria arride al protagonista dopo una lunga lotta. Si vede la sua formazione missio-

naria nella disciplina dell'Istituto dall'ingresso all'imbarco per le Missioni. Poi il viaggio fino alla Cina ed infine una scena della S. Infanzia chiude il lavoro. Il nostro buon popolo ha pianto di viva e sentita commozione quando dopo i contrasti la mamma prima ed il padre poi hanno dato il loro consenso al figlio di andare missionario stringendoselo al seno in un abbraccio lungo ed appassionato.

Frutti immediati: vari missionari dell'Istituto di Parma che ora sono in Cina debbono a *Nido degli Aquilotti* la loro vocazione e migliaia e migliaia di cattolici italiani hanno imparato a conoscere a quale scuola di sacrificio si temprava l'animo dell'apostolo che tutto lascia, dalle dolcezze della sua famiglia alle speranze di un radioso avvenire in patria, per andare a portare la *Buona Novella* ai poveri Infedeli.

Più tardi lo stesso Istituto ha montato *Fiamme ed Africa nostra*; il primo, di soggetto pelle-rossa, ed il secondo, come dice il titolo, di sog-



"FIAMME."

getto africano e precisamente di paese mussulmano. Filmi che avendo preceduto il sonoro oggi sarebbero antiquati, ma che ai loro tempi ebbero un ben meritato successo nelle feste missionarie e soprattutto nella propaganda delle PP. OO. missionarie in parecchie regioni d'Italia, come Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Puglie, e parzialmente Calabria e Sicilia. I risultati tangibili si possono riassumere a questo modo: il popolo dopo aver udito dalla viva voce del Missionario, la parte teorica della cooperazione missionaria, la necessità ed obbligatorietà della iscrizione alle PP. OO. missionarie, veniva alla sera, nella sala cinematografica, portato direttamente nelle Missioni e messo ad immediato contatto con gli indigeni e con il missionario al lavoro.

La vita missionaria appare piena di difficoltà, di contrasti e di pericoli, e talvolta culmina in una morte violenta. Queste visioni in scene di un realismo impressionante si fissano nel cuore

e nella memoria e determinano quelle correnti di simpatia per il missionario, di ammirazione per l'opera che svolge e di compassione per gli infedeli, che poi portano precisamente a quanto è scopo delle attività della propaganda missionaria: la cooperazione dei fedeli per la conversione degli infedeli.

È stato constatato che mentre il popolo, il più delle volte, non saprebbe ripetere un discorso, sa invece ridire con fedeltà la traccia di un racconto missionario che si è visto passare davanti agli occhi sullo schermo cinematografico. Dal racconto balza fuori, in un modo più o meno chiaro un insieme di principi e di idee, che costituiscono quel minimo di cultura missionaria che oggi giorno giustamente si esige da tutti i cattolici: la esistenza di un problema missionario, la conoscenza del triste stato degli infedeli il continuo invio di missionari ed il conseguente dovere della cooperazione.

Un secondo giro di propaganda ha rivelato che

## LE MISSIONI ILLUSTRATE

mentre i discorsi del precedente viaggio erano stati dimenticati, era invece rimasta ben fissa nella memoria la serie dei dolori del missionario e la simpatica figura di *Falchetto*, il piccolo convertito indiano di *Fiamme*.

È ovvio che i film di quadri puramente documentari senza una trama drammatica che tenga avvinta l'attenzione degli spettatori debbono essere usati con parsimonia per non stancare; perchè dopo mezz'ora di visione il popolo, e qui si intende dire il popolo specialmente dei centri delle campagne che è il più numeroso in Italia, si annoia, mentre gode il drammatico e se ne investe e lo fissa nella sua memoria e nel suo cuore.

La parte documentaria deve essere abilmente inserita nel dramma, sempre però in modo da non turbarne l'andamento, ma da completarne l'ambientazione.

Queste osservazioni sono suggerite dalla esperienza fatta con le pellicole missionarie che sono già state proiettate. Da ciò si potrebbe facilmente concludere così. Se con una attività cinematografica modesta e senza pretese si è ottenuto una così larga risonanza, è evidente che una cinematografia missionaria curata, studiata e realizzata con ricchezza di mezzi, con fine senso d'arte ed acume psicologico, dovrà indubbiamente fare un bene immenso.

Tutte le produzioni missionarie fatte nei paesi di missione, oltre alla reale suggestività del soggetto, avranno il pregio dell'esotismo dell'ambiente e dei personaggi che servirà certamente ad attirare le folle. La storia delle missioni è ricca di fatti e di aneddoti antichi e moderni che potranno mirabilmente eccitare le fantasie per realizzazioni belle ed efficaci.

GIOVANNI BONARDI s. x.

"AFRICA NOSTRA."



# COMMENTI E RILIEVI UNA DATA

---

*Le date nella storia hanno la medesima funzione delle pietre miliari delle strade. Non sono la storia, ma ne indicano il percorso e talvolta i punti salienti e le svolte più importanti. L'umanità, nel suo cammino fatale e fatidico, lascia dietro di sé il segno del suo passaggio, una via striata del suo sangue, una scia che racchiude le sue miserie e le sue grandezze. Le maggiori chiazze di sangue e i punti più luminosi sono ricordati da una data: colonna infame o cippo glorioso. Quando la vita di un uomo s'innesta in quella della società imprimendo alla sua marcia un ritmo più accelerato o aprendole la visuale di nuove mète, entra nella storia, che ne fissa la memoria in una pietra della sua strada.*

*Purtroppo gli uomini non sono infallibili nemmeno quando scrivono la storia. E hanno preteso di fissare preventivamente dei piloni che la prima bufera ha schiantato e disperso. O si sono incaponiti a rialzare le macerie di monumenti di fango che il sole dissecca e la pioggia discioglie. O hanno voluto perfidamente abbattere le pietre che la storia ha posto sul terreno dell'immortalità e che l'acqua e il vento delle tempeste umane rende più splendenti.*

*I giudizi della storia sono l'unica giustizia che i mortali hanno nel tempo.*

\* \* \*

*E una di queste date è il tre dicembre. Un uomo è morto in quel giorno su di uno scoglio dell'estremo oriente e l'umanità non lo dimenticherà mai perchè la storia ha stagiato da quella rupe un monumento che i marosi dell'oceano pacifico non potranno mai sommergere. Francesco Saverio era arrivato a Sanciano dalle Indie e dal Giappone. Il suo viaggio doveva continuare nella Cina, nel Turkestan e compiersi sul monte della Redenzione. Nessun uomo prima di lui aveva sognato un periplo simile e nessuno lo ha ancora portato a termine nella misura e nell'estensione del suo sogno. Le riserve formidabili della sua santità e del suo spirito apostolico lo avevano generato e lo avrebbero attuato in pieno se l'involucro del corpo non si fosse disfatto sotto la loro azione tremenda.*

*Dieci anni erano stati sufficienti alla consumazione dell'uomo perchè il suo lavoro non sfruttava il prodotto, ma intaccava ogni giorno il produttore.*

*È il grande segreto della fecondità missionaria di S. Francesco Saverio. Il suo raccolto è stato immenso perchè il seme divino che gettava era unito al suo sacrificio sostanziale. Dove passava, rimaneva. Non restava soltanto l'eco della sua voce, il profumo della sua vita, la luce dei suoi miracoli, ma la sua persona, nei brani di carne, nei grumi di sangue che la penitenza e l'amore disseminavano ovunque. La dottrina che predicava non si affievoliva nei cuori perchè la sua presenza la alimentava e irrobustiva.*

*Dopo tre secoli di persecuzioni e di silenzio i suoi successori trovano nelle montagne del Giappone i germi del suo apostolato, ancora vivi, ancora fecondi. Nessun agente umano li aveva soffocati e mortificati perchè la vita del Santo Padre Francesco aveva continuato la sua esistenza nelle generazioni di coloro che avevano ricevuto il suo dono celeste.*

\* \* \*

*Ma Francesco sente che la fonte si esaurisce e l'opera non è compiuta. E allora, d'un balzo, contro tutte le difficoltà, nonostante la malizia umana che si era levata protervamente sul cammino, si porta davanti al campo inconquistato.*

*È l'alba del 3 dicembre 1552. Francesco guarda intensamente il profilo oscuro della terra cinese che si delinea nella nebbia mattutina. La sua mano leva l'arma delle sue battaglie e delle sue vittorie, tremando e benedicendo. Passano davanti al suo sguardo, in una visione sovrumana, le folle dell'India e del Giappone che egli ha adunato dinnanzi al trono del Padre, filialmente; si accumulano nell'orizzonte sconfinato le turbe che attendono la parola della resurrezione e della vita.*

*Improvvisamente, alle sue spalle nasce il sole. E proietta sulla terra cinese la sua ombra, gigantesca. Si illuminano le pagode dorate e le torri si elevano come un richiamo.*

*Francesco si alza fremente e si lancia verso la patria immortale.*

V. C. VANZIN s. x.



A Caravaggio: ospiti di Mons. Lingiardi.

## L'OPERA "PANE E VINO,,

La generosità di tante anime buone ha dato vita a quest'opera provvidenziale. Come tutte le Opere della Divina Provvidenza porta scolpito in fronte un sigillo inconfondibile di genialità, ha in sé gli elementi del successo e porta come unico bagaglio ingombrante la tesserà e il passaporto per tutte le mani protese nell'atto generoso del dare.

O sui monti dell'Appennino parmense, o nelle piane assolate della forte Romagna, o nelle feconde risaie della felice Lombardia, ovunque un cuore amico

palpita per il nostro grande ideale, passa il rumoroso camioncino dell'Istituto e raccoglie l'obolo del povero e la lacrimata fatica dell'agricoltore. Non domanda il nome e non contratta l'offerta, pago solo di distribuire le benedizioni di Dio e la ricompensa dei missionari: sul libretto-conti del donatore da quel giorno sta scritto: cento per uno.

Alle volte nel raccogliere nel porticato del nostro Istituto tutta la grazia di Dio piovutaci da ogni dove ci vien fatto di pensare commossi alle fatiche sopportate da chi ha donato, alla disinteressata opera dei buoni parroci, tanto più meritoria in questi anni di strettezze.

Il sole che stamane si leva di malavoglia ha appena incendiato per dispetto le finestre di levante del nostro Istituto. Da basso, nel giardino, brontola assonnato il nostro modesto automezzo. Alla ricerca del pugno di frumento e della manata di castagne, della damigianetta di vino o del sacchetto di riso è partito P. Castelli lungo le polverose ed addolorate vie del mondo....

\*\*\*



# LE NOSTRE CONQUISTE

## UN ANNO DI LAVORO NEL VICARIATO APOSTOLICO DI LOYANG

Ill.mo e Rev.mo P. Generale,

La pace di Cristo ai Missionari, ai cristiani ed alla Missione che la Paternità Vostra Rev.ma ci ha lasciato quale augurio all'atto della Sua partenza, è regnata l'anno testè decorso in quasi tutto il Vicariato. La pace ci ha portato il lavoro ed il lavoro i frutti consolanti che qui uniti presento alla Paternità Vostra. Sia ringraziato il Signore! Poichè è solo per opera di Dio, per i benefici elargiti se possiamo presentare un resoconto così consolante.

Dopo il Signore il mio pensiero corre a tutti gli indimenticabili Benefattori. Se la crisi Europea non ha permesso Loro la consueta e generosa cooperazione finanziaria, ha ravvivato però la cooperazione spirituale delle loro preghiere, dei loro sacrifici per l'Opera nostra e ne abbiamo toccato i benefici effetti. Nel chiudere la relazione dell'anno scorso presentavo il lavoro del prossimo esercizio: « lavoro per la conversione di nuovi cristiani e per il completamento delle famiglie - sviluppo alle varie Associazioni e Confraternite - formazione dei battezzati, inculcando la frequenza ai Santi Sacramenti. »

Come ebbi occasione di constatare de visu all'inizio del nuovo esercizio la zona più fiorente di questa Missione, fu provata dal flagello della inondazione. I danni furono gravi; varie Residenze furono distrutte dall'impeto delle acque; per ricostruire il perduto occorrerebbe una somma di circa diecimila dollari. Non ostante tali prove i Missionari alloggiati in grotte od in case alla meglio riparate hanno continuato la loro azione fidando nella bontà del Signore. La cifra consolante di 1176 nuovi battezzati è da se stessa assai eloquente per mostrare l'opera da loro compiuta. Coadiuvati dai sei venuti l'anno scorso hanno visitato le più lontane e difficili cristianità facilitando così la frequenza ai Santi Sacramenti e curando la formazione dei già battezzati.

Se le loro biciclette, varie volte spezzate, potessero ripetere la storia dei loro viaggi, mostrerebbero al mondo che le vittorie di Girardengo e compagni, sono ben poca cosa di fronte ai traguardi raggiunti dai miei Missionari.

Io ho visitato tutte le singole e varie cristianità e queste peregrinazioni mi portarono tante consolazioni apostoliche e potei amministrare un buon numero



I Missionari, seguendo le direttive della Santa Sede, cercano di conservare le tradizioni in cui lavorano. Ecco una chiesa cattolica costruita secondo le norme dello stile architettonico cinese.

di Cresime ed ebbi l'occasione di constatare il lavoro dei Missionari.

Il Seminario Minore, per mancanza di stabili propri, occupando ancora il reparto del catecumenato maschile e parte del cortile dei Padri, non mi permette di accettare tutti quei giovani che desidererebbero entrarvi. Oggi il numero degli alunni è di 44.

In quasi tutte le Confraternite già esistenti si sono aggiunti dei nuovi soci. Circa l'Azione Cattolica abbiamo fatto un breve passo: l'anno scorso si raccolsero i primi sei Aspiranti (uomini). Dopo un anno di intensa preparazione, indispensabile per far comprendere lo scopo dell'Associazione ed i doveri dei singoli membri, per la Solennità di Pen-

tecoste abbiamo ufficialmente eretta la Azione Uomini Cattolici - Donne Cattoliche - Giovani Cattoliche - tra i paggetti del SS.mo Sacramento stiamo preparando i Giovani Cattolici. Per ora sono pochi, essendo tutti nuovi cristiani (di non appena 30 anni i più vecchi), come la Paternità Vostra ben sa e conosce, è necessario gettare solide basi per non dovere poi sopprimere tutto.

Anche la Congregazione Religiosa « Piccole Sorelle di S. Teresa del B. G. » che iniziai l'anno scorso, ha avuto il suo leggero sviluppo. Attualmente conta cinque novizie ed 11 probande.

In seguito alle nuove disposizioni Governative, in vari villaggi ho dovuto sopprimere molte scuole elementari, rim-



Altare di stile cinese di una chiesa cattolica.

piazzandole però con quelle di Catechismo.

Il Collegio Femminile di Loyang, diretto dalle RR. MM. Canossiane, grazie alle Loro sapienti cure, promette sempre più floride speranze.

Per l'anno testè incominciato il programma è quello dell'esercizio decorso.

A) - Aumento dei cristiani, e completamento delle famiglie cristiane.

B) - Formazione dei già cristiani a mezzo di Ritiri spirituali fatti sul luogo.

C) - Educazione degli Ascritti all'Azione Cattolica ed alle Confraternite per la loro cōoperazione alla propaganda specie nel ceto più elevato.

Voglia, Reverendissimo Padre, pregare perchè Iddio benedica e realizzi tante nostre buone speranze.

Accetti il mio devoto ossequio e mi creda della P. V. Rev.ma

Dev.mo

† ASSUERO T. BASSI s. x.

Vicario Apostolico

## STATO DELLA MISSIONE DI LOYANG A L 30 GIUGNO 1936

*Vicario Apostolico:* Sua Eccellenza Monsignor ASSUERO TEOFANO BASSI s. x.

Missionari esteri s. x. 18 - Fratelli coadiutori s. x. 2.

Seminaristi nel Seminario Regionale 5 - Seminario Minore 1 con 44 alunni - Seminario Preparatorio 1 con 10 alunni.

Suore Canossiane Estere 6 - Suore Indigene Giuseppine 8 - Novizie indigene della Congregazione delle Piccole Sorelle di S. Teresa del Bambino Gesù 5 - Postulanti indigene della stessa Congregazione 10.

Distretti 2, Stazioni primarie 8, secondarie 38 - Chiese che possono contenere 400 e più fedeli 2, meno di 400 fedeli 47.

Santa Infanzia: bambini 5, bambine 44.

Ospedali 3 con 60 letti, 1 medico indigeno con 5 infermieri - Dispensari farmaceutici 6 - Consultazioni 29.215 - Interventi chirurgici 205.

Cattolici indigeni al 30 giugno 1935: 6898 - Catecumeni 3142.

Battesimi di adulti durante l'anno 828, di bambini 348 - Battesimi in pericolo di morte: adulti 65, bambini 175. - Totale dei battesimi 1416.

Morti 101 - Emigrati 100.

Cresime 663 - Confessioni annuali 3582, di devozione 39.604 - Comunioni annuali 3547, di devozione 69.696 - Estreme Unzioni 46 - Matrimoni 8, misti 25.

Missioni predicate 25 - Catechizzazioni 2863 - Ritiri per il Clero 37, per uomini 25, per donne 20.

Catechisti uomini 34, donne 8.

Maestri 29 - Maestre 1 - Scuole primarie inf. 4 con 285 alunni - Scuole medie 1 con 33 alunne.

Iscrizioni alle Confraternite: al SS. Sacramento 181, al S. Cuore 40, alla Crociata di Preghiere 18, al Carmelo 301 - Anime Purganti 7, S. Teresa del Bambino Gesù 28, Propagazione della Fede 87 - Associati all'Azione Cattolica 28.



## Ave Maria

(continuazione e fine vedi fascicolo precedente)

« Ecco la melodia celeste! Voglio ascoltarla ancora ».

\* \* \*

E tutta la sera e tutta la notte rimase nella neve diaccia. Sognò che gli spiriti dall'adi d'oro, in tunica brillante la cullavano lene lene, tra i fiori di un giardino tutto pieno di canti. Il risveglio fu brusco. Si vide appresso Niéou che sgarbatamente le gettò una crosta di pane: l'unico pasto dell'intero giorno. E poichè alla sera ebbe tanta sete... tanta sete... si cacciò in bocca dei fiocchi di neve, non volendo toccare l'acqua del pozzo ove la madre s'era data la morte.

Appena il cadavere di Fan sparve nella sepoltura accanto al padre ed allo sposo, Ma e Niéou ripresero le loro occupazioni. Quanto alla piccola cieca — più trascurata che mai, sofferente il freddo e la fame — trascinò i giorni in uno stato veramente pietoso. Ma la tormentava in atroce maniera. Coi piedi e con le mani inveiva su quel fragile corpo, schiaffeggiava quel viso che non conosceva sorrisi, in presenza della sorella che, indifferente, ricamava le scarpine o imbottiva le vesti.

Hei-tang era l'incubo del cognato. Egli ci pensava sempre; meditava le lunghe ore sui mezzi di liberarsene. Uno soltanto gli pareva facile: indebolirla progressivamente a base di privazioni, di percosse e di rimproveri. E' con raffinata crudeltà s'accaniva contro di lei.

Essa non aveva che una consolazione: ascoltare il soave canto: Yavo Ma-ly-a! Nell'ingenua sua mente credeva agli spiriti e avrebbe voluto domandar loro chi mai salutavano così.

\* \* \*

Una sera — che sera malinconica! — intese poco lungi dalla capanna le magiche parole.

— Chi sei tu? tu che canti sempre Yavo-Ma-ly-a? — domandò traverso un velo di lagrime.

La voce infantile diede un piccolo grido di sorpresa, poi rivolta alla compagna, che la ciechina non vedeva e non avvertiva:

— Vieni — disse — ella ci ha inteso, ella ci ha chiamate; andiamo a trovarla. Muta per lo stupore Hei-tang tese l'orecchio a dei passini leggeri. Erano due bambine i cui genitori cristiani abitavano da poco tempo una casetta vicina.



— Siete voi gli spiriti luminosi che raccolgono i bimbi sperduti sulle vie? — domandò con un leggero tremito nella gola.

— Spiriti? — risposero ridendo le fanciulle. — Non vedi che siamo bimbe come te?

— Io non vedo: l'oscurità mi circonda sempre — riprese Hei-tang con un sospiro. — Invano spalanco i miei occhi... non distinguo che il nero. Così triste! così triste!

— Ella è cieca — si dissero piano le due sorelle mosse a pietà.

— Dite — ripigliò Hei-tang con un sorriso indicibilmente bello — e il canto che mi commuove? che mi rapisce?

— È il saluto che noi facciamo alla Mamma del cielo — spiegò la maggiore. — Ho visto che ti piaceva e, non osando parlarti, cantavo spesso: « Javo Ma-ly-a ».

— La Mamma del cielo? ma voi... voi avete una Mamma in cielo?

— Sì... e tanto buona che non rifiuta mai le nostre preghiere.

— Una Mamma in cielo! una Mamma in cielo! — ripeteva Hei-tang col cuore gonfio e sciogliendosi in pianto. — Se avessi anch'io una mamma in cielo, una mamma che non rifiuta niente!

Nel pronunciare «mamma» le labbra di Hei-tang tremavano di commozione. Quel nome le faceva dimenticare tutto; l'immergeva in un oceano di indefinita dolcezza.

\*\*\*

Le bimbe parlavano ancora allorché Ma, rincasando dal lavoro, chiamò la cognatina:

— Hei-tang ti sbrigherai a venire?

La ciechina s'affrettò verso la capanna dopo aver mandato dei baci alle piccole amiche che s'allontanavano cantando: « Javo Ma-ly-a! ».

— Che cosa dicevi? — interrogò Ma bruscamente.

Hei-tang si tacque. Temeva di profanare il dolce nome di Ma-ly-a a pronunciarlo dinanzi al cattivo.

— Rispondi! — e accompagnò la rude parola con uno potente ceffone.

Ella asciugò una lagrima e non disse verbo.

— Ostinata! ... — gridò il cognato in alta collera — Aspetta! ti scioglierò io la lingua!

C'era presso la porta un enorme bastone che aveva portato dai campi. Lo prese, ne assottigliò l'estremità fino a renderlo flessibile, poi si precipitò sull'innocente fanciulla.

— Vedremo se tacerai ancora!

La gettò per terra, le tolse la veste e cominciò a percuoterla. La poverina si contorceva per lo spasimo e con la voce, rotta dai singhiozzi, ripeteva all'umano:

— Perché farmi soffrire? uccidimi piuttosto... io che non ho una Mamma in cielo!

Quando Ma fu stanco Hei-tang non dava più segno di vita. Niéou ebbe paura.

— Tu l'hai ammazzata! — rinfacciò. — Ed ora che ci accadrà?

Lui non rispose: spruzzò in viso alla bimba una manata d'acqua, tanto ch'ella aprì gli occhi. Allora, senza più occuparsene, i due sposi si coricarono.

Povera piccola Hei-tang! come fu lunga quella notte! E che spina al cuore pensando: Io non ho una Mamma in cielo! Il canto delle amiche cristiane di tanto in tanto risuonava all'orecchio dell'anima: canto di speranza, canto di amore. E anche sulle sue labbra contratte dagli spasimi fiorivano le parole sante: Javo Ma-ly-a! Javo Ma-ly-a!

\* \* \*

Sì, sì, saluta Maria Madre degli orfani, povero uccellino sbattuto dalla tempesta! Saluta Maria consolatrice degli afflitti! E spera! Qualche ombra ancora, ancora qualche lagrima, poi conoscerai finalmente la bella Madre di Dio e canterai con ebbrezza: Io ho una Mamma in cielo! Javo Ma-ly-a!



#### IV.

#### LA RISPOSTA DI MA-LY-A

Passarono molti giorni prima che Hei-tang potesse lasciare il letto; era affranta dalle percosse. Le rimaneva però una grande consolazione: riudire le piccole cristiane cantare con la vocina dolce: Javo-Ma-ly-a! «Quelle sì sono felici! — pensava. — Avere una Mamma in cielo! una Mamma che non rifiuta niente!». Ella ignorava le tenerezze materne, nondimeno tutto il suo essere trasaliva a questo solo accento: una mamma. Sollevando verso l'azzurra volta le pupille chiuse per sempre alle meraviglie della natura, tentava di squarciare i veli e di scoprire chi fosse Ma-ly-a, la Madre delle due sorelline.

«Deve esser bella! — diceva a se medesima. E poichè la sua memoria non conservava più il ricordo di visi umani, creava dentro di sé un ideale di bellezza, di luce e di bontà. Portava una santa invidia alle fortunate e si domandava di giorno e di notte: «Perchè non ho io pure una Mamma in cielo?... Quanto l'amerei!... le direi le mie pene ed ella con la mano dolce, asciugherebbe il pianto de' miei occhi infermi!...».

\* \* \*

Quindici giorni dopo. Il cognato — un po' vergognoso — non l'aveva picchiata più. Hei-tang, ancora indolenzita, si trascinò un mattino fuori della capanna in attesa delle amiche con cui parlare di Ma-ly-a la loro Mamma del cielo. Trascorsero molte ore... ma le bimbe non comparvero: il domani lo stesso... La povera cieca, che aveva intravviste le dolcezze della simpatia si trovò più sola, più sconsolata di prima.

Essa ignorava che il perfido Ma aveva interdetta la visita; quando lo seppe non c'era più mezzo di deludere la vigilanza. Allora triste fino all'agonia del cuore, rientrò in casa, decisa a lasciarsi morire.

Mentre il duro cinese lavorava i campi ruminando truci pensieri, transitò di là il maestro di scuola, l'antico compagno di Yao. Costui troppo fine per non intuire la preoccupazione del suo vecchio allievo e troppo furbo per non trarne immediatamente partito, gli si avvicinò e gli batté amichevolmente la spalla. Ma, che zappava a testa bassa, levò gli occhi e salutò il maestro.



— Bene! a questa sera, Ma!

— A questa sera, Maestro!

— Buon giorno! — disse quest'ultimo con finta bonomia. — Dove sono le tue ricchezze?

— Peuh! — fece Ma con aria di dispetto — si può accumulare con un carico in casa?

— Folle! — riprese il maestro — e perchè lo tieni?

— Ah! ... testimoni gli dei che, se non fosse il timore del giudice, l'avrei soppresso da tanto tempo. — E il gesto delle dita intrecciate come per strangolare, diceva chiaro le sue intenzioni all'astuto interlocutore.

— Cattivo mezzo! — aggiunse quella volpe vecchia — lo strangolamento lascia le tracce e tu arrischi la tortura al tribunale del mandarino.

— Lo so purtroppo! — disse ancora Ma con l'occhio torvo.

— Vediamo — replicò l'altro a mezza voce. — Se io ti suggerirò un buon metodo, che mi darai?

Ma lo guardò con diffidenza; il maestro sorrise maliziosamente.

— Che cosa volete?

— Una forte misura di riso.

L'altro riflettè. Temeva di sborsar danaro, e poichè il vecchio si contentava d'altro, poteva soddisfarlo liberandosi da Hei-tang.

— Convenuto! — riprese — che debbo io fare?

— Piano! — fece il maestro. — Niente per niente! Quando avrò il sacco di riso te lo dirò.

— Venite dunque stasera a casa mia; lo misurerò davanti a voi.

\* \* \*

Si separarono: il primo, contento d'aver assicurato il pasto per otto giorni, il secondo, smanioso di effettuare il progetto.

Piantò lì la zappa e rincassò.

Il vecchio che l'aspettava ebbe il riso pattuito, con grande stupore di Niéou, lontana dall'immaginare il perchè di tanta liberalità. Il furbacchione lo palpò, lo scosse, lo esaminò, poi accostandosi all'orecchio del giovane:

— Conducila alla città di X\*\*\* lontana, assai lontana di qui e abbandonala sulla via.

Ma trasalì di sorpresa e gridò:

— Mariuolo! Sta tutto qui il vostro consiglio? Ci arrivavo anch'io.

— E perchè non l'hai tu fatto? — sghignazzò l'altro.

— Avete ragione — fece colui. E riflettendo che non bisognava indisporre il maestro, ripigliò in tono educato, quasi riverente:

— Subito, domani, ve la condurrò.

— Guàrdati dal farlo domani! Tu l'hai troppo maltrattata perchè non lo sospetti. Al contrario,

per qualche giorno sù buono con lei, poi avvisami, che la condurremo insieme per non più rivederla...

— Benissimo!

Il maestro caricò il sacco di riso e Ma comunicò il progetto a Niéou che vi sottoscrisse immanenti.

La mattina dopo prima di recarsi al campo, il cognato s'accostò dolcemente all'angolino ove giaceva Hei-tang. Udendo i suoi passi ella rabbrivì; ma subito si compose.

Egli finse di non vedere.

— Vuoi una vestina nuova? La tua cade a brandelli.

— Che m'importa? — rispose la fanciulla credendo di sognare.

— Ti piacerebbe venir con me nei campi? L'aria libera ti gioverà. Niéou ti porterà del pane imburrito che tu mangerai, io lo scommetto, con grande appetito.

— Del pane imburrito? — Hei-tang si passò la manina sulla fronte per sapere se era morta o viva.

Dinanzi a quei gesti di meraviglia Ma sorrise; la pigliò in braccio e la mise in piedi.

— Andiamo, vieni — disse Niéou.

Non c'era via di mezzo: o ubbidire o indisporre. Hei-tang scelse il primo partito e si mosse. La giornata fu relativamente buona per la poverina, abituata solo alle busse e ai maltrattamenti. Presa da un misterioso senso di fiducia mormorò a fior di labbro il canto delle piccole cristiane: Javo Ma-ly-a!

Quando parve a Ma che Hei-tang la seguisse volentieri, tentò il colpo. Fu dal maestro di scuola e:

— Sarà per domani — disse — tutto riuscirà.

— Folle! domani? ... in pieno giorno? Partiamo questa sera.

— Di notte essa avrà paura.

— Sempre più folle! Tu sai bene che per lei l'oscurità è continua.

Vero: la piccola cieca infatti non distingueva il giorno dalla notte. Perciò non resistette allorchè verso le ventidue Ma la destò, ordinandole di seguirlo.

— Dove andiamo? ho tanto sonno!

— Vieni, passerà camminando.

Docile, Hei-tang s'alzò e si pose a fianco dei due, che il maestro non tardò a raggiungere. Nel passare davanti all'abitazione delle sue amiche, ebbe una gioia grande. Esse facevano la preghiera e ripetevano nell'oscurità crescente le melodiose parole: Javo Ma-ly-a!

Riconfortata dalla musica inebbriante, non avvertì la stanchezza del lungo, faticoso cammino. Ma appena l'alba imbiancò la terra, disse suo malgrado:

— Fermiamoci qui, non ne posso più.

— Siamo quasi alla meta — rispose Niéou — là riposerai.

E avanti per molte leghe ancora.

Hei-tang, spossata, si lasciò cadere sull'umido suolo. Intese i compagni parlare attorno a lei per alcuni istanti ... e poi silenzio. A piccoli passi lievi s'erano allontanati, perdendola di proposito fatto nella popolosa immensa città. Hei-tang comprese e inorridì. Un frotto di lagrime riempì i suoi occhi; il cuoricino parve spezzarsi.

Quand'ecco una pietosa voce interrogarla pianin pianino:

— Bambina mia, perchè piangi? che stai a far qui ad ora mattutina, sola, nella via? Sei tu di questi dintorni?

Quegli che così parlava era un Missionario: tornava dall'aver celebrato nel convento delle Francescane.

Hei-tang gli rispose fra i singhiozzi:

— Io sono cieca; ho camminato tanto tanto col mio cognato e la mia sorella, poi a un certo punto non ho più inteso nessuno. Io ho paura di restar qui, in un paese sconosciuto!

Il Padre indovinò tosto l'abbandono crudele, simulato dalla pretesa passeggiata.

— Vieni meco — diss'egli alla piccola afflitta — e non temere di nulla.

## LE MISSIONI ILLUSTRATE

Ritornò sui suoi passi rientrò nel Convento delle Missionarie di Maria.

— Ecco una povera sperduta — spiegò alle religiose. — Ricevetela, altrimenti muore di fame e di miseria.

Le Suore, intenerite, accolsero l'abbandonata come un presente del cielo. Le fecero tanta festa, la lavarono, la vestirono, la rificillarono, e l'inferma non sapendo che pensare delle amabili cure, si scioglieva dentro, in affetti d'amore, di riconoscenza, di felicità.

\* \* \*

Dopo un lungo riposo sopra un lettino bianco, la Madre Superiore la condusse in cappella affinché Gesù e Maria benedicensero la sua entrata nella Casa della Carità. C'erano le orfanelle. Hei-tang avanzò in mezzo a loro senza vederle, sorridente, beata ignorando il perchè. D'improvviso, un coro di voci invase le sacre volte; diceva: Javo Ma-ly-a!

Ah! il canto favorito d'Hei-tang! il canto che le aveva fatto desiderare una Mamma nel cielo! Venne meno di gioia, di meraviglia. Si rifece ben presto e comprese finalmente esser venuta per lei l'ora felice in cui poteva rivendicare Ma-ly-a per Madre celeste.

Nell'estasi dell'amore cadde a ginocchi, giunse le mani e sollevò incontro all'Ostia, solennemente esposta sull'altare, i languidi occhi, chiusi per sempre alla luce del mondo. Certo ella intravvide alla luce della fede, i due tesori della religione santa in cui stava per entrare: Gesù Eucaristia e la Vergine Immacolata.

Fu lasciata pregare; quando si rialzò molte le si fecero attorno:

— Sei tu dunque cristiana? E come sai l'Ave Maria?

Per tutta risposta, come immersa in un sogno, Hei-tang ripeté con ebbrezza:

« Javo Ma-ly-a, ho una Madre nel cielo ».

Narrò la sua commovente storia, e le Missionarie, ammirate della bontà di Maria, innegiarono a Lei col più riconoscente amore.

\* \* \*

Hei-tang è sempre al Chen-Mu-Tang, nel centro della barbara Cina. Figlia di Dio e della Vergine Immacolata ella scioglie di continuo la sua preghiera al trono dell'Onnipotente e lo supplica d'insegnare a molte anime, a tutte le anime, le portentose parole sorgenti di felicità: Javo Ma-ly-a! Ave Maria!

(dal francese: « Le Salut de l'Ange ») G. D. B.

# ALMANACCO MISSIONARIO

# 1937

Lire DUE •

Istituto Missioni Estere  
• Parma



# M E D I C I N A

Per la nona volta i battenti della Regia Università di Parma si sono schiusi fraternamente ospitali alla balda schiera dei nostri Allievi Missionari. L'anno venturo, decennale della feconda Istituzione, altri, più degnamente, celebrerà il lieto anniversario. La pubblicazione delle fotografie di quest'anno, consolante documentazione della vitalità del Corso, ha il valore di un atto di Omaggio, non importa se consueto, alla benemerita Università.

Basti pensare al ruolo di primo piano che ha ormai assunto nella cultura del missionario la formazione scientifica in genere e medica in particolare. È proprio di quest'anno il permesso della S. Sede a che le Suore Missionarie possano prestare più completamente la loro opera, fatte le dovute riserve, nell'assistenza alla maternità.

Pur prescindendo da ciò, l'utilità della cultura medica per un missionario è cosa da mettere ormai nel rango dei postulati. Non per il semplice fatto che il Missionario curando i corpi è spesso messo in condizioni ideali per curare le anime, ma anche per l'utilità che ne deriva al Missionario stesso. Certe nozioni di igiene, molti concetti di patologia, specie se co-



Allievi del  
II° Corso col  
Prof. Anardi  
di Pat. Chi-  
rurgica.

loniale o tropicale, possono aiutare il Missionario a difendersi dalle molteplici insidie tese dai fattori locali ai suoi giorni preziosi ai fini della Grande Conquista.

In questi ultimissimi tempi fu fatta da un medico bolognese una inchiesta circa lo stato di salute dei Missionari risiedenti in paese di missione. Tra le conclusioni tratte dal risultato dell'inchiesta stessa vi era anche

Allievi del II°  
Corso col Prof.  
Cattaneo di  
Clinica Oculi-  
stica.



Gli Allievi dei  
vari Corsi as-  
sieme al Prof.  
Razzaboni e al  
Dott. Biasini  
della Clin. Chi-  
rurgica.



questa: che i Missionari dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma sono quelli che meglio di tutti hanno reagito alle cause morbose e sono meglio di tutti agguerriti contro le malattie e ciò grazie alla preparazione medica più accurata loro impartita durante gli anni di formazione. Il quale risultato sarebbe sufficiente a rendere oggetto della nostra perenne riconoscenza l'antica e illustre Università di Parma.

L. F. s. x.

1° Corso col  
Dott. Verdel-  
li di An. Pa-  
tologica.



# **INDICE DELL'ANNATA 1936**

## **ARTICOLI**

|                                                                                      |        |                                                                                                          |                      |
|--------------------------------------------------------------------------------------|--------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Anno del Signore 1936 (P. Amatore Dagnino Sup. Gen.) . . . . .                       | pag. 4 | Gli aborigeni dell'Australia (Agenzia Fides) . . . . .                                                   | pag. 236             |
| Giubileo Sacerdotale del nostro Superiore Generale (s. x.) . . . . .                 | » 6    | Mostra della stampa cattolica periodica (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .                               | » 248                |
| Altissimo Riconoscimento (La Direzione) . . . . .                                    | » 16   | Finalmente una pagina per i ragazzi (V. C. Vanzin s. x.) . . . . .                                       | » 266                |
| Sulle orme di Mons. Conforti (A. G. Popoli s. x.) . . . . .                          | » 18   | I « Mois » dell'Annam meridionale (Agenzia Fides) . . . . .                                              | » 274                |
| Sulle orme di Mons. Conforti (A. G. Popoli s. x.) . . . . .                          | » 42   | I pensieri di un insegnante acattolico giapponese intorno ad una nostra scuola (Agenzia Fides) . . . . . | » 290                |
| Ecatombi - Pagine della vecchia Cina (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .              | » 60   | Scuola Apostolica di Massa Lucana, s. x.) . . . . .                                                      | » 308                |
| Invito alle Suore d'Italia (Eugenio Morazzoni s. x.) . . . . .                       | » 68   | Reclute nuove (Ugo Cattenati s. x.) . . . . .                                                            | » 315                |
| Sulle orme di Mons. Conforti (A. G. Popoli s. x.) . . . . .                          | » 82   | Mostra del libro coloniale del tempo fascista (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .                         | » 329                |
| Guerra - Pagine della vecchia Cina (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .                | » 93   | A parecchi metri sul livello del mare (Luigi Ferrari s. x.) . . . . .                                    | » 335                |
| Dove regnava la Mezzaluna (Ivan Maso Kovacevic s. x.) . . . . .                      | » 98   | L'assedio del Petang a Pechino (Eugenio Pelerzi s. x.) . . . . .                                         | pag. 284 - 338       |
| Attualità cinese - Note cinematografiche (Ugo Cattenati s. x.) . . . . .             | » 104  | Nei meandri dell'Olimpo cinese (Eugenio Pelerzi s. x.) . . . . .                                         | pag. 263 - 303 - 341 |
| Birgent - Santa Maria (Gerard Huber O.F.M.) . . . . .                                | » 107  | Tanto per riempire due pagine (Ugo Cattenati s. x.) . . . . .                                            | pag. 350             |
| Sulle orme di Mons. Conforti (Ugo Cattenati s. x.) . . . . .                         | » 122  | Per un'opera nuova (Eugenio Morazzoni s. x.) . . . . .                                                   | » 355                |
| P. Alfredo Giovanni Popoli (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .                        | » 124  | Tu sei Re; conquista il tuo Regno (Prospero Incerti s. x.) . . . . .                                     | » 359                |
| Dopo l'appello (Eugenio Morazzoni s. x.) . . . . .                                   | » 127  | Ave Maria (G. D. B.) . . . . .                                                                           | pag. 383 - 427 - 463 |
| Cinematografia missionaria (Ernesto Ugo Gramazio) . . . . .                          | » 135  | Guido Maria Conforti (P. Amatore Dagnino Sup. Gen.) . . . . .                                            | pag. 393             |
| Partenze per l'E. O. (Pasquale Di Martino s. x.) . . . . .                           | » 140  | Questioni d'Etiopia - Cattolicizzare o latinizzare? (Giulio Barsotti s. x.) . . . . .                    | » 395                |
| Quando Dio lo vuole (D. Albino Biscaro) . . . . .                                    | » 142  | XXVIIIa spedizione (Ugo Cattenati s. x.) . . . . .                                                       | » 398                |
| Le suore missionarie all'Università (V. C. Vanzin s. x.) . . . . .                   | » 148  | I fratelli coadiutori - Nelle case di formazione (Luigi Ferrari s. x.) . . . . .                         | » 403                |
| In memoria di Buffetti Danilo (Pietro Danieli s. x.) . . . . .                       | » 159  | I fratelli coadiutori - In Missione (Romano Turci s. x.) . . . . .                                       | » 407                |
| Partenza dei nostri missionari da Bari (Pasquale Di Martino s. x.) . . . . .         | » 111  | I fratelli coadiutori - Come li forma il Buon Dio (Pasquale D. Martino s. x.) . . . . .                  | » 417                |
| « Le Missioni Illustrate » alla Regina delle Missioni (U. Cattenati s. x.) . . . . . | » 165  | I fratelli coadiutori - Opere senza operai (fr. Roberto Butti s. x.) . . . . .                           | » 421                |
| La milizia di colore in Eritrea (Giulio Barsotti s. x.) . . . . .                    | » 198  | L'erigenda Chiesa del Sacro Cuore - Dio lo vuole (Eugenio Morazzoni s. x.) . . . . .                     | » 425                |
| Chiesa Cattolica e Propagazione della Fede in Giappone (Agenzia Fides) . . . . .     | » 216  | È tutt'un'altra cosa (Giulio Barsotti s. x.) . . . . .                                                   | » 435                |
| Il significato di una vittoria (V. C. Vanzin s. x.) . . . . .                        | » 234  | Il tempio del Sacro Cuore (Eugenio Morazzoni s. x.) . . . . .                                            | » 448                |
|                                                                                      |        | Il cinematografo per le missioni - Esperienze ed osservazioni (Giovanni Bonardi s. x.) . . . . .         | » 450                |

## RELAZIONI DI MISSIONARI.

|                                                                                                                        |         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Superiorità (Angelo Poli s. x.) . . .                                                                                  | pag. 11 |
| Il missionario, camminatore infaticabile (Eugenio Pelerzi s. x.) . . .                                                 | » 20    |
| Azione cattolica (Alessandro Chiarel s. x.) . . .                                                                      | » 26    |
| Cambio di guardia (Innocenzo Ambrico s. x.) . . .                                                                      | » 27    |
| Li - Liù (Aurelio Basso s. x.) . . .                                                                                   | » 45    |
| Il vecchio Wang propagandista (Giovanni Tonetto s. x.) . . .                                                           | » 49    |
| Piacere di far la conoscenza (Gisberto Cocconcelli s. x.) . . .                                                        | » 50    |
| Campo Ubertoso (Gisberto Cocconcelli s. x.) . . .                                                                      | » 51    |
| Una vera monelleria (Eugenio Pelerzi s. x.) . . .                                                                      | » 53    |
| Una tappa (Pasquale Di Martino s. x.) . . .                                                                            | » 57    |
| Pao - Pao (Angelo Poli s. x.) . . .                                                                                    | » 72    |
| Velocità (Aurelio Basso s. x.) . . .                                                                                   | » 85    |
| Coi miei cinesi (Gisberto Cocconcelli s. x.) . . .                                                                     | » 89    |
| Un po' di diario (Amadio Calligaro s. x.) . . .                                                                        | » 97    |
| Ali d'Italia in Cina (Pasquale Di Martino s. x.) . . .                                                                 | » 100   |
| Cresta d'Oro (Eugenio Pelerzi s. x.) . . .                                                                             | » 131   |
| Onomastico di Sua Ecc. Mons. Teofano Assuero Bassi (Francesco Sinibaldi s. x.) . . .                                   | » 203   |
| In onore di S. Luigi (Attilio Morazzoni s. x.) . . .                                                                   | » 207   |
| Le mie avventure (Amadio Calligaro s. x.) . . .                                                                        | » 218   |
| A T Ciò (D. Cassano) . . .                                                                                             | » 221   |
| Piccola missionaria . Sul mare di notte per salvare un'anima (Una Madre Canossiana di Hong-Kong) . . .                 | » 224   |
| In piena attività (Giovanni Tonetto s. x.) . . .                                                                       | » 241   |
| In campagna fra i cinesi (Antonio Pozzato s. x.) . . .                                                                 | » 246   |
| Lettera alla mamma (G. Enrico Frassinetti s. x.) . . .                                                                 | » 260   |
| Il cuore dei miei seminaristi - Clero indigeno a Villaggio Bianco - L'opera che resta (Alessandro Chiarel s. x.) . . . | » 279   |
| Acqua, sempre acqua (Aurelio Basso s. x.) . . .                                                                        | » 299   |
| Monello dal cuore d'oro (P. G. Devalle J. M. J.) . . .                                                                 | » 306   |
| Per una bambina (Pasquale Di Martino s. x.) . . .                                                                      | » 311   |
| Pellegrini del Signore (Prospero Incerti s. x.) . . .                                                                  | » 318   |

|                                                                       |          |
|-----------------------------------------------------------------------|----------|
| Felicità (Mario Lanciotti s. x.) . . .                                | pag. 321 |
| Il primo patriarca del Buddismo Mario Lanciotti s. x.) . . .          | » 321    |
| Il missionario vero portatore di pace (Antonio Aliprandi s. x.) . . . | » 325    |
| Un mese di diario (Giuseppe Fusato s. x.) . . .                       | » 326    |
| Lasciate che i piccoli vengano a me (Madre Maria di S. Elisa) . . .   | » 349    |
| Wang-Mu senza moglie (Aurelio Basso s. x.) . . .                      | » 363    |
| Particolari della vita missionaria (Natale Vaccari s. x.) . . .       | » 367    |
| S. Infanzia (G. Enrico Frassinetti s. x.) . . .                       | » 388    |
| La dolce visione Angelo Poli s. x.) . . .                             | » 439    |
| Lan - Sui (Eugenio Pelerzi s. x.) . . .                               | » 444    |

## COMMENTI E RILIEVI.

|                                                                    |         |
|--------------------------------------------------------------------|---------|
| Chi edifica e chi distrugge (Giulio Barsotti s. x.) . . .          | pag. 23 |
| Padre Hou - Kipling - Arte Missionaria (V. C. Vazin s. x.) . . .   | » 63    |
| Dakar (V. C. Vazin s. x.) . . .                                    | » 111   |
| Idee insulari (Giulio Barsotti s. x.) . . .                        | » 146   |
| I Giapponesi e la filosofia di S. Tomaso (V. C. Vazin s. x.) . . . | » 190   |
| I grandi Camminatori (V. C. Vazin s. x.) . . .                     | » 213   |
| Fede e Civiltà (Giuseppe Toscano s. x.) . . .                      | » 255   |
| La Croce dopo la spada (Giulio Barsotti s. x.) . . .               | » 295   |
| Commenti e rilievi... indiscreti (V. C. Vazin s. x.) . . .         | » 375   |
| Una data (V. C. Vazin s. x.) . . .                                 | » 455   |

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.

|                                                                                                                                                   |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Perchè i pagani siano salvaguardati dal proselitismo dei Maomettani (Yon de Olacta) . . .                                                         | pag. 44 |
| Perchè non corrano pericolo nelle officine industriali le anime degli indigeni (Ugo Cattenati s. x.) . . .                                        | » 84    |
| Affinchè si moltiplichino nelle Missioni le opere di carità cristiana (G. M. Spagnolo s. x.) . . .                                                | » 126   |
| Perchè in tutte le parrocchie intensamente si coltivino le vocazioni missionarie (Ugo Cattenati s. x.) . . .                                      | » 189   |
| Per la conversione della Cina (A. Brou S. J.) . . .                                                                                               | » 313   |
| Perchè le singole famiglie cattoliche si abituino a computare tra le spese annue anche il sussidio da darsi alle Missioni (P. Tidei M.S.C.) . . . | » 353   |

# LE MISSIONI ILLUSTRATE

## NOVELLE.

|                                                                  |         |
|------------------------------------------------------------------|---------|
| L'agnellino smarrito (Romano Turci s. x.) . . . . .              | pag. 34 |
| Il diploma (V. C. Vanzin s. x.) . . . . .                        | » 114   |
| Il pellegrino misterioso (A. J. Fabbri) . . . . .                | » 118   |
| Un proposito serio (Pasquale Di Martino s. x.) . . . . .         | » 154   |
| Lo specchio del bene e del male (Angelo Poli s. x.) . . . . .    | » 257   |
| Favola illustrata - Omaggio ai bimbi d'Italia (D.Z.A.) . . . . . | » 269   |
| Colei che non seppe attendere (Angelo Poli s. x.) . . . . .      | » 301   |
| Il sorriso velenoso (A. J. Fabbri) . . . . .                     | » 345   |
| La messe è pronta (A. J. Fabbri) . . . . .                       | » 347   |
| Nella notte buia (A. G. Fabbri) . . . . .                        | » 390   |

## IN BIBLIOTECA.

(Barsotti - Spagnolo - Vanzin - Belgheido - Cattenati) pagg. 29 - 65 - 150 - 195 - 380 e nelle pagine fuori testo.

## VARIE.

|                                                        |         |
|--------------------------------------------------------|---------|
| Giornata missionaria al campo . . . . .                | pag. 25 |
| Così parla un medico mussulmano . . . . .              | » 58    |
| S. Ecc. Mons. Francesco Cammarota . . . . .            | » 59    |
| Mostra della stampa cattolica . . . . .                | » 138   |
| Riconoscenza a Bari missionaria . . . . .              | » 1     |
| La S. Messa del missionario nella traversata . . . . . | »9 164  |
| Giornata di sofferenza per le Missioni . . . . .       | » 215   |

|                                                                                                          |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Nel decennale della fondazione del circolo missionario del Seminario di Cremona . . . . .                | pag. 226 |
| Battesimo di un artista annamita nel Collegio di Propaganda Fide . . . . .                               | » 289    |
| XXVII.a spedizione . . . . .                                                                             | » 328    |
| Sapete cosa desidera il missionario? . . . . .                                                           | » 348    |
| Grande risultato con mezzi piccoli . . . . .                                                             | » 362    |
| Arte indigena . . . . .                                                                                  | » 372    |
| A. O. I. . . . .                                                                                         | » 377    |
| Le Missioni Estere della Compagnia di Gesù alla Fiera del Levante . . . . .                              | » 399    |
| Il primo convegno dei direttori diocesani e degli zelatori e zelatrici delle Opere Missionarie . . . . . | » 400    |
| L'annata 1936 è finita . . . . .                                                                         | » 433    |
| L'opera « Pane e Vino » . . . . .                                                                        | » 457    |
| Il nostro corso di medicina . . . . .                                                                    | » 458    |

## Bollellino Demografico della Provincia di Parma RIASSUNTO MENSILE

Mese di Agosto 1936 - XIV

|                      | Capoluogo | Resto Provincia | Totale |
|----------------------|-----------|-----------------|--------|
| NATI VIVI . . . . .  | 124       | 400             | 524    |
| MORTI. . . . .       | 83        | 213             | 296    |
| Aumento popola-      |           |                 |        |
| zione. . . . .       | 41        | 187             | 228    |
| NATI MORTI . . . . . | 4         | 15              | 19     |
| MATRIMONI . . . . .  | 24        | 115             | 139    |

Mese di Settembre 1936 - XIV

|                      | Capoluogo | Resto Provincia | Totale |
|----------------------|-----------|-----------------|--------|
| NATI VIVI . . . . .  | 123       | 449             | 572    |
| MORTI. . . . .       | 90        | 261             | 351    |
| Aumento popola-      |           |                 |        |
| zione. . . . .       | 33        | 188             | 221    |
| NATI MORTI . . . . . | 4         | 6               | 10     |
| MATRIMONI . . . . .  | 24        | 158             | 182    |

## † I NOSTRI MORTI †

« Ti preghiamo, o Signore, per le anime dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto col segno della fede e ora dormono il sonno di pace:

**Sac. Don FERDINANDO VALCARENGHI**

Trigolo di Cremona

**ZAMPARO VIDAL MATILDE**

Mamma  
del ns. Novizio Zamparo Davide

**MACCHIONI Don GIUSEPPE**

Costabuona (Reggio Emilia)

*Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace».*

(Con approvazione ecclesiastica)

1936 - XV — Officina Grafica Fresching

P. GIOV. BONARDI, Direttore responsabile

# MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DAL FANTE DI COPPE

## Giuochi del mese di Dicembre 1936

N. 133 - SCIARADA INCATENATA x0xx000x.

A P. Ermanno

— Ciò che amo —

Amo i tramonti dall'ampio totale,  
ove in fantastica danza i colori  
dan l'illusione della vita irreale  
che l'uomo, in scene, si finge quaggiù.

- Amo del verde sperduto tra i monti
- 1 tra le sue braccia tuffarmi con gioia  
viver di nuovo lontani racconti...
  - 2 ricordi amati d'un tempo che fu.

Racnéscof

N. 134 - INDOVINELLO.

Per te pan era? Ve' che gusto rio!  
Se non fuggivo tosto dalla selva  
Altro che cibo le sarei stato io!

Un camaldolese

N. 135 - FALSO ACCRESCITIVO.

Ma quella pietra... è così dura di sonno?!

Un camaldolese

N. 136 - REBUS CELESTE.

A Dic Turpin

I° IV° d I°

Iomar

N. 137 - ANAGRAMMA.

A Sing-fu

Io spero che un giorno  
la xxxxx m'arrida.  
Del xxxxx non voglio  
per or disperar.

Tu, Musa, mi dona  
Un xxxxx gentile,  
Olimpia corona  
un xxxxx immortal.

Iomar

N. 138 - REBUS.

h

Luigi da Parma

N. 139 - BIFRONTI SILLABICO.

- Il professor di lettere?  
— Maestro d'eccezione  
che pur cambiando faccia  
non cambia d'opinione.

Dic Turpin

N. 140 - CAMBIO D'INIZIALE.

— l'Orbe?... — E' circolare!

Caligorante

N. 141 - ANAGRAMMA.

— La sete —

bramosia... d'acqua

Caligorante

## Soluzione dei Giuochi di Settembre 1936

N. 105 - LOGOGRIFO.

Aver - vate - selva - ver te - vasto altare -  
rosa - SALVATORE - leva - Eva - terso sol -  
salvato.

N. 106 - MONOVERBO.

Pergola

N. 107 - SCIARADA.

Cibo - rio = Ciborio

N. 108 - BISENSO.

Mondo

N. 109 - DOMANDA A RISPOSTA... MUSIC.

Do - si = dosi

N. 110 - SCARTO.

Scala - ala

N. 111 - SCIARADA A FRASE.

Pela - gi - o = Pelagio

N. 112 - MONOVERBO.

Censura

N. 113 - MONOVERBO.

Stanzino

N. 114 - ANAGRAMMA.

Cetra - creta

N. 115 - CAMBIO DI VOCALE.

Alberi - Albori

N. 116 - LOGOGRIFO ACROSTICO.

LACRIME - alme - carne - rai - ima - male  
- èra.

## N. 117 - ANAGRAMMA.

Crema - Carme

### PREMIATI

D. Giov. Gùberti - Can. Gius. Merendini.

## Soluzione dei Giuochi di Ottobre 1936

### N. 118 - SCiarADA ALTERNA.

CA me RA ta = Cara - meta

### N. 119 - REBUS A FRASE.

Una giornata di pioggia

### N. 120-21-22 - MONOVERBI.

Piuma - cera - pera

### N. 123 - ANAGRAMMA.

Vercelli - Cervelli

### N. 124 - MONOVERBO.

Valigia

### N. 125 - MONOVERBO GEOGRAFICO.

Strasburgo

### N. 126 - INDOVINELLO.

Ira

### N. 127 - SCiarADA.

Lesto - fante

### N. 128 - SPOSTAMENTO D'ACCENTO.

libèrta - libertà

### N. 129 - SCiARTO.

Sperone - sprone

### N. 130 - DOMANDA A RISPOSTA MUSIC.

fa - si = fasi

### N. 131 - BISENSO.

Scemata

### N. 132 - REBUS A FRASE.

Studiate latino

### PREMIATO

Temi Michele.

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. Le cartoline doppie nella parte di risposta debbono essere in bianco completamente, pena la nullità del concorso.

I nomi dei solutori saranno imbussolati tante volte quanti sono i giuochi indovinati.

Un premio di alcuni volumi della nostra Collezione per un valore di L. 5,00 verrà diviso tra i sorteggiati.

## PICCOLA POSTA

Con l'anno nuovo cominceremo una nuova pagina d'enigmistica interamente rifatta: con nuovi giuochi e nuove norme per concorrervi. Coraggio adunque.

Il concorso « collaboratori » indetto all'apertura dell'anno 1936 ha dato modo a parecchi abbonati di esplicitare le loro doti enigmistiche. I tre premi promessi sono stati assegnati 1° Racnéscot; 2° Iomar; 3° Cleopatra da Lamo. Ringraziamo pure tutti gli altri gentili partecipanti.

## SCiarADA

« Secondo il Larousse la parola deriva dal Francese « *charade* » e cioè non è altro che il moderno provenzale *charado* o *charrado*, ciarlato, ossia « discorso fatto per ingannare il tempo » da *charra*, ciarlare (dialetto francese *charer*, romeno *charar*, spagnolo *charlar* » (Baiardo). Tutti sanno come è composta una sciarada, e non v'è alcuno ormai che non ne abbia risolta qualcheduna. Ad ogni modo il giuoco — fatto per ingannare il tempo — può essere così spiegato: Si prende una parola, più comune che rara, tale che possa esser scomposta in due parole di significato compiuto: (focolare = focco-lare). Poi si vela sotto il *primiero* la prima parola (foco): poi sotto il *secondo* la seconda (lare): indi si vela tutto l'*intero* (focolare). Sarà bravo chi eluderà abilmente la mente dei solutori, senza però rendersi incomprensibile. La Sciarada era un giuoco usatissimo in passato per galanteria, ora è un semplice passatempo onesto e utile. Di sciarade si dilettarono Victor Hugo, Schiller, Monti, Alfieri ecc.. Di quest'ultimo è notissima quella... famigerata sulla parola: *regola* (re-gola)

Sarebbe l'intero

tagliare il secondo

ad ogni primiero.

Alfieri però era Alfieri: più... semplice è quella di colui che seccato da un editore che non voleva sciarade difficili scrisse:

Il mio primiero è calzo,

il mio secondo è laio,

■ tutto fa le scarpe

a dieci lire il paio.

# Pane pei Missionari!

## Parrocchie che hanno offerto Grano

**DIOCESI DI PARMA:** Albareto - Albazzano - Alberi - Antesica - Antognano - Anzolla - Arola - Baganzola - Baganzolino - Bannone - Basilicogioiano - Basilicanova - Beduzzo - Belle-na - Berceto - Calestano - Careno - Carignano - Carzeto - Carpaneto - Casalbarbato - Casaselvatica - Casale - Casaltone - Casatico - Casola - Cassio - Castelguelfo - Castellaicardi - Castellina - Castelmozzano - Castellonchio - Castione Baratti - Cattabiano - Castrignano - Cazzola - Cella Corte P. - Collecchio - Coloreto - Colorno - Coltaro - Copermio - Costamezzana - Cozzano - Diplo - Eia - Enzano - Felegara - Felino - Fognano - Fontanelle - Fontevivo - Fornovo - Fraore - Fosio - Fugazzolo - Gaianago - Gaione - Ghiara - Giarola - Guardasone - Langhirano - Lemignano - Lesignano Bagni - Lesignano Palmia - Lupazzano - Madregolo - Malandriano - Manzano - Marano - Mamiano - Mariano - Marore - Martorano - Marzano - Marzolaro - Mattaleto - Medesano - Mezzano Inf. - Mezzano R. - Mezzano Sup. - Miano - Moletolo - Montesalvo - Montehiarugolo - Mariano S. Lazzaro - Monticelli - Mulazzano - Neviano Rossi - Noceto - Oppiano - Orzano - Orzale - Ozzano T. - Pannocchia - Paradigna - Pedrignano - Pieve Cusignano - Ponté Taro - Petrignacola - Pizzolesse - Porporano - Pugnetolo - Provazzano - Quinzano - Riano - Ramiano - Ravarano - Ravadese - Reno - Respiccio - Roccalanzona - Ronchetti - Roncopascuolo - Rubiano - Sacca - Sala Baganza - Sanguigna - Sanguinara - S. Martino - S. Michele Gatti - S. Nazario Sissa - S. Polo di Rivola - S. Prospero - S. Ruffino - S. Siro - S. Lucia - S. Maria del Piano - S.uario Baganza - S. Vitale Baganza - Sanna - Sasso - Serravalle - Sissa - Sivizzano - Soragna - Sorbolo - Stadirano - Strogano - Terenzo - Tiorre - Tizzano - Toccalmatto - Tordenaso - Torrecchiara - Torrice - Tortiano - Traversetolo - Uguzzolo - Valera - Varano Melegari - Vedole - Viazzano - Viarolo - Viecofertile - Vicomero - Vicopò - Vigatto - Vidiana - Vigneffio - Vignale - Vigolante - Vizzola - Varone - Vianino.

**DIOCESI DI CREMONA:** Agoiolo - Acquanlunga - Acquanegra - Agnadello - Alfiano - Annico - Azzanello - Barbata - Barzaniga - Belforte - Binanuova - Bordolano - Bosco ex Parm. - Bozzolo - Brancere - Breda Cisoni - Brignano - Brugnolo - Ca' de' Soresini - Ca' d'Andrea - Calcio - Calvatone - Caminata - Cansero - Cappella di Casalmaggiore - Caravaggio - Casalbellotto - Casaletto - Casalbutano - Casaletto Sopra - Casalmaggiore - Casalmorano - Casalsigione - Casanova Morbasco - Casanova Offredi - Casirate - Casteldidone - Castelleone - Castelnovo Gher. - Castelponzzone - Cavatigozzi - Cavallara - Cella Dati -

Cicognolo - Cicognara - Cingia de' Botti - Cividale Mant. - Cogozzo - Comessaggio - Cornaleto - Correggioverde - Corte de' Cortesi - Corte dei Frati - Corte Madama - Cortetano - Costa S. Abramo - Covo - Cumignano - Derovere - Dosolo - Drizzona - Farfengo - Fengo - Fiesco - Fontanella - Formigara - Fornovo - Fossa Caprara - Gabbioneta - Gadesco - Gazzo - Gazzuolo - Genivolta - Gombito - Grontorto - Grontardo - Grumello - Gussola - Isoello - Isengo - Isola Dovarese - Levata - Longardore - Luignano - Martignano Po - Marzalingo - Melotta - Mirabello Ciria - Misano - Monasterolo - Monticelli Ripa d'O. - Motta Baluffi - Mozzanica - Ognissanti - Ossolario - Paderno - Pandino - Persico - Pescarolo - Padena - Pecenengo - Pieve Delmona - Pieve Grumone - Pieve d'Olmi - Pieve S. Giacomo - Pieve Terzagni - Pizzighettone - Polengo - Pomponesco - Ponteterra - Pumenengo - Pozzo Baronzio - Quistro - Regona - Rivarolo del Re - Rivarolo Mantovano - Rivolta d'Adda - Robecco - Romanengo - Romprezzagno - Sabbioneta - Salvirola dei Vassalli - Salina - S. Bassano - S. Daniele - S. Felice - S. Latino - S. Giacomo del Campo - S. Lorenzo Aroldo - S. Lorenzo di Cella D. S. Lorenzo Guazzone - S. Lorenzo Pecenardi - S. Maria in Campagna - S. Maria dei Sabbioni - S. Marino - S. Martino dell'Argine - S. Martino Lago - S. Martino in Belseto - S. Savino - Scandolara Ripa d'Oglio - Scandolara Ravara - Sesto - Solarolo Monasterolo - Solarolo Rainerio - Sommo - Sommo (D. Peppino Balestrieri) - Soncino S. Maria - Soncino S. Pietro - Soresina - Sospiro - Spinadesco - Spineda - Stagno Lombardo - Stilo dei Mariani - S. Vito di Casalbuttano - Ticengo - Tidolo - Tornata - Torre Pecenardi - Torricella del Pizzo - Trigolo - Vescovato - Vho - Viadana S. Pietro - Viadana Castello - Viadana S. Maria - Viadana S. Martino - Vicobonaghio - Vidalengo - Vidiceto - Vighizzolo - Villacampagna - Villanova - Villastrada - Volto - Zanengo - Ca' de' Stefani.

**DIOCESI DI CREMA:** Azzano - Bolzone - Camisano - Capperngnanica - Castelgabbiano - Capralba - Casale - Casaletto Ceredano - Cremasano - Credera - Chieve - Farinate - Moscazzano - Montodine - Monte Crem. - Madignano - Pianengo - Pieranica - Passerera - Palazzo Pignano - Quintano - Ripalta Guerrina - Ripalta Nuova - Ripalta Vecchia - Rovereto di Credera - Rubbiano - Sergnano - Torlino - Viano Cremasco - Vergonzana - Zappello.

**DIOCESI DI IMOLA:** Ascensione di Lugo - Bagnara di Romagna - Borgo Tossignano - Budrio di Barbiano - Campanile - Cantalupo - Casalecchio di C. B. - Casale Fiumanese - Ca-

salino - Casola Canina - Castelnuovo di Solar.  
- Codrignano - Conselice - Costa di Riolo B.  
- Chiusura - Castel del Rio - Dozza - Fontane-  
lice - Gallisterna - Giardino - Linaro - Lugo  
S. Giacomo - Lugo Collegiata - Massa Lom-  
barda - Mezzocolle - Mordano - Osta di Ca-  
stel del Rio - Ortodonico - Ponte Santo - Riolo  
Bagni - Sabbioso - Sasso Morelli - Sassatelli  
di Conselice - Sesto Imolese - S. Bernardino di  
Lugo - S. Lorenzo in Selva - S. Lorenzo di  
Dozza - S. Mauro di Solarolo - Solarolo -  
S. Patrizio di Conselice - S. Prospero - Sellu-  
stra - S. Miniato - Tossignano - Valsenio -  
Villa Serraglio - Voltana - Zagonara.

DIOCESI DI RAVENNA: Alfonsine - Am-  
brogio - Argenta S. Giacomo - Argenta S. Ni-  
colò - Berra - Bando - Campotto de'Argenta -  
Camerlona - Campiano - Carpinello - Castiglio-  
ne di Rav. - Castiglione di Cervia - Classe -  
Consandolo - Casemurata - Cortina di Russi -  
Dogato - Filo d'Argenta - Godo - Longastrino  
- Lavezzola - Maiero - Massa Forese - Mensa  
- Mezzano - Medelana - Pieve Quinta - Pissi-  
gnano - Piangipane - Portoverara - Porto  
Maggiore - Ripa Persico - Portonovo - S. Mi-  
chele di Godo - Santerno - Savio - S. Maria  
dell'Albero - Savarna - S. Antonio - Sandalo -  
Serravalle - S. Vito - Santo Stefano - S. Pietro  
in Campiano - S. Marco - Villanova - Villanova  
di Bagnacavallo - S. Zaccaria - Migliarino -  
Portorotondo.

# ALMANACCO MISSIONARIO 1937

Racconti del mondo missionario, impressioni,  
studi, quadri, bozzetti, tutto raccolto in un qua-  
derno fiorito di colori e di bellissime illustrazioni.

L'artistica copertina in tricromia, la carta fi-  
nissima, l'accuratissima veste tipografica, do-  
nano al nostro almanacco il vantaggio di aver  
raggiunto e di conservare il massimo della  
perfezione nella stampa missionaria di oggi.

**COSTA LIRE DUE**  
**GRATIS AGLI ABRONATI SOSTENITORI**

**È USCITO**

## GUIDO MARIA CONFORTI

DI

**P. GIOVANNI BONARDI**

È la prima biografia del nostro Venerato Fondatore.  
Pur essendo scritta con intenti di divulgazione ed  
in forma popolare, l'opera riproduce le linee fonda-  
mentali della vita di Mons. Conforti, pastore d'anime  
e padre di missionari. Coloro che lo hanno cono-  
sciuto troveranno nelle pagine chiare di P. Bonardi  
la sua fisionomia morale e spirituale e vedranno ri-  
sorgere la sua figura imponente e soffusa di bontà.

**PAGINE 300 CON ILLUSTRAZIONI**  
**PREZZO LIRE QUATTRO**

**ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA**

# A. ASTI

# CLICHE'



Stabilimento Fotoincisioni, Via F. Reina, 15  
Telefono N. 292-247  
Riproduzioni artistiche, industriali, pubblicitarie, ecc. ecc. in nero ed a colori, coi più moderni processi.

## MILANO

40° Esercizio

# BANCO

Esercizio 40°

# AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

**CAPITALE L. 60.000.000**

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza

Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE di MILANO - Via Clerici, 2 - Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

**AGENZIE di CITTÀ**

Viale Monza, 9 - Telefono 287006  
Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Telefono 30956  
Largo Settimio Severo, 1 - Telefono 40610  
Via Statuto, 18 - Telefono 65546  
Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Telefono 20871  
Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni



# IN TRE MINUTI...

**SUGORO** condisce saporitamente qualunque minestra o vivanda. È un condimento completo, pronto, che non richiede cottura nè aggiunte. Basta da solo a preparare squisite pastasciutte, risotto, polenta, carne in umido, uova, pesce, pollo, ecc.

**SUGORO** vi permette di improvvisare qualunque piatto e di accontentare ogni cliente.

**SUGORO** è pratico, utile, conveniente. Una scatola basta per sei persone e costa Lire 1.40.

**Provatelo e fatelo provare ai vostri clienti**

Se volete ricevere gratuitamente un interessante ricettario con 50 nuovi piatti preparati con "SUGORO" chiedete, con cartolina postale.

"IL LIBRO D'ORO"

alla SOCIETÀ ANONIMA ALTHEA Rep. 1 - PARMA



# SUGORO